



Piemontesi nel mondo

N 1, 2002 / Periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Donati 5, 10121 Torino (Italia). Fax ufficio operativo Pinerolo: 0121 794400

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME.

Roma, 18-20 marzo 2002.

INTERVENTO DI ENZO GHIGO PRESIDENTE DELLA REGIONE PIEMONTE E PRESIDENTE DELLA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME ITALIANE.

Signor Presidente del Consiglio, Onorevoli colleghi, Signore e Signori, nove mesi fa, in occasione del mio intervento all'Assemblea del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero avevo auspicato la convocazione di questa Conferenza come sede istituzionale per definire congiuntamente le linee programmatiche per una nuova politica per gli italiani nel mondo. Ora siamo giunti all'appuntamento. A mio parere, nel definire le linee programmatiche, in questi tre giorni di lavoro e di confronto, dobbiamo porci due obiettivi: uno strategico e uno metodologico. L'obiettivo strategico è incidere innovativamente sulle politiche per gli italiani nel mondo. L'obiettivo metodologico è la piena condivisione delle scelte della Conferenza da parte dei tre soggetti che la compongono.

Ritengo che il carattere innovativo delle linee programmatiche sia strategico e fondamentale perché altrimenti questa Conferenza perde senso.

A cosa serve aver messo in piedi l'organizzazione di questa Conferenza, se poi il risultato è identico alla somma delle politiche che il Governo, le Regioni e il CGIE già perseguono? La domanda evidentemente è retorica. Non serve a nulla.

I risultati di questa Conferenza devono, invece, essere maggiori della mera sommatoria delle politiche per gli italiani nel mondo già operative. Il senso dell'innovazione è proprio nella nuova cultura del «fare sistema» che da questa Conferenza deve emergere.

Il «fare sistema», per essere una strategia efficace, presuppone la piena condivisione dei contenuti delle politiche da realizzare e degli strumenti per farlo.

Stabilita la strategia, la sua realizzazione non può, quindi, prescindere dai due presupposti costitutivi: i contenuti e gli strumenti.

L'on.le Enzo Ghigo presidente della Giunta Regionale del Piemonte e presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome Italiane.



(continua a pagina 2, prima colonna in basso)

Il saluto dell'assessore alle Politiche Sociali ed Emigrazione a tutti i Piemontesi ed ai loro discendenti.

Cari Corregionali, in questo nuovo numero del periodico «Piemontesi nel Mondo» troverete sia il resoconto dell'attività svolta dalla Regione Piemonte che quella realizzata dall'Assessorato Politiche Sociali - Emigrazione in questi ultimi cinque mesi durante i quali sono accaduti, in tutto il mondo, avvenimenti che ci hanno toccati direttamente.

Mi riferisco in primo luogo alla crisi in Argentina le cui conseguenze hanno coinvolto in prima persona tutti noi soprattutto in relazione al grande numero di nostri corregionali e loro discendenti che risiedono in questo grande Paese e secondariamente alle decisioni che la Regione ha assunto per fronteggiare gli effetti della crisi sia direttamente nel Paese così duramente colpito, sia in Piemonte ove i rientri sono di giorno in giorno sempre più numerosi. Personalmente mi sono recata, con altri esponenti regionali, a constatare quale sia la reale situazione e troverete un preciso resoconto del viaggio e le decisioni che ne sono scaturite nelle pagine del giornale.

Dopo avervi parlato di momenti non lieti desidero annunciarvi che si svolgerà in Piemonte il 6 e 7 luglio 2002 il Primo Raduno dei Piemontesi d'Europa. Nello scorso numero avevo anticipato questo avvenimento che avrebbe dovuto svolgersi a Strasburgo ma successivamente, su Vostra sollecitazione ed a seguito delle richieste pervenute da molti di Voi che sono desiderosi di ritrovarsi a Torino che sarà la culla dei Giochi Olimpici Invernali 2006, si è deciso di realizzare il raduno proprio nella Capitale Subalpina ove, sono certissima, sarete numerosi e curiosi di scoprire le rinnovate bellezze di questa città.

Buona lettura a tutti ed una calorosa stretta di mano ad ognuno di Voi che porta nel cuore l'affetto ed il ricordo della propria «Patria Cita».

Mariangela Cotto



Mariangela Cotto
Assessore regionale alle Politiche Sociali ed Emigrazione

Il 1° Raduno dei Piemontesi d'Europa a Torino il 6 e 7 luglio 2002: ecco l'annuncio dell'assessore Mariangela Cotto alle Associazioni dei Piemontesi in Europa per la realizzazione di un avvenimento tanto atteso che è ora realtà.

Egregio Presidente, Cari Corregionali emigrati,

in occasione dell'Assemblea delle Associazioni dei Piemontesi d'Europa - tenutasi a Chambéry il 24 giugno 2001 u.s. - ho avuto modo di conoscere personalmente numerosi nostri corregionali emigrati in Europa e comprendere i loro problemi e sentire, attraverso il calore e l'affetto con il quale sono stata accolta, quant'è profondo e radicato nel loro cuore, il legame verso la terra d'origine. Durante il mio intervento ho preannunciato un avvenimento che da parecchio tempo avevo in mente di realizzare: convocare nel 2002 un RADUNO DEI PIEMONTESI D'EUROPA. Era la promessa di realizzare un appuntamento importante

(continua a pagina 2, prima colonna)

soprattutto ricordando che le prime correnti migratorie partite dalla nostra regione si diressero proprio verso l'Europa ed ebbero quale prima meta la Francia. Ora quella promessa è diventata una realtà prossima e certa; infatti il **6 e 7 luglio 2002 proprio a Torino si terrà il 1° RADUNO DEI PIEMONTESI D'EUROPA**. Chiedo pertanto la Vostra collaborazione affinché si possa costruire tra noi un filo diretto per diffondere capillarmente presso tutti i piemontesi emigrati ed i loro discendenti la notizia di questa manifestazione. Quanto prima sarà mia cura darVi informazioni ancora più dettagliate sull'avvenimento e sui modi e tempi della sua organizzazione pratica. In attesa di riscontro e di suggerimenti che potranno essere indirizzati direttamente al sito: www.piemontesinelmondo.it. Vi giunga la mia personale stretta di mano quasi un ideale ponte tra chi in Piemonte vi ha nel cuore e Voi che avete nel cuore il Piemonte.

Mariangela Cotto

Il ruolo dell'informazione piemontese del mondo.

NECESSITÀ DI UN COORDINAMENTO.

Di fronte all'isola che ospita la statua della Libertà, donata dai francesi a New York, vi è un centro che raccoglie l'archivio di tutti coloro che sono sbarcati in America per fare fortuna, o solamente per dare dignità ad una vita che in Patria non era garantita. Quanti Piemontesi in quelle carte!

Quante speranze, gioie dolori s'intravedono in filigrana, nella gotica scrittura dei funzionari dell'immigrazione degli States, che vergavano puntigliosamente, su grandi libri, i vari Ferrero, Neirotti, Ricomagnò con moglie e figli al seguito. Corregionali che hanno dato lustro al nostro Piemonte, nel lavoro oscuro di tutti i giorni o nell'eccellenza di una affermazione professionale: in ogni caso tutti uniti nel comune sentire di appartenenza ad una terra forte, concreta, senza fronzoli, dove lo sguardo franco e la stretta di mano suggerivano non un accordo temporaneo, ma un patto per la vita. Ecco perché quando andiamo all'estero le comunità piemontesi rimangono un punto di riferimento imprescindibile, un aiuto per comprendere la realtà, composta di mille sfaccettature, di una società che ha come interpreti, traduttori, non solo linguistici, mediatori ed apripista i nostri fratelli e sorelle del Piemonte nei quattro angoli del mondo. Presenze che sembrano finalmente scuotere anche il mondo dell'informazione, in teoria attento ad una realtà così ricca di significati storici, culturali e sociali, ma «scoperta» dai media solo ora, in occasione della sempre troppo tardiva emanazione della legge sul diritto di voto degli italiani all'estero. Una volta era «folklore» nostalgico, ora abbiamo addirittura un ministero senza portafoglio «Italiani nel Mondo».

Poco o nulla si sa anche dei giornalisti di origine italiana che compongono una immensa redazione planetaria. Giornalisti «de facto», perché non iscritti all'Albo professionale, ai quali dobbiamo la nostra gratitudine per tenere accesa la fiaccola dell'Italia e del Piemonte all'estero, collaborando e dirigendo testate di lingua italiana: almeno 800 fogli di carta stampata e, solo negli Stati Uniti e nel Canada, più di mille radio: alcune sono emittenti delle comunità italiane a tutti gli effetti, altre invece s'inseriscono nel palinsesto, per qualche ora quotidiana, in canali di radio americane.

Analogamente per l'America Latina, con una percentuale appena superiore alla carta stampata. Se

immaginiamo anche solo due o tre professionalità giornalistiche per programma significa migliaia di persone coinvolte. Perché non conoscerle? Censirle? Coinvolgerle? Organizzare uno o due giorni di dibattito? E terminare con l'elezione di una specie di direttivo che sia coagulo per una vera e propria associazione in grado di diventare protagonista di future iniziative in America? Un progetto di questo genere può essere realizzato solo con una sollecitazione che parta dall'Italia e perché no, proprio dal Piemonte. Anche perché la recente crisi argentina vede milioni di nostri corregionali chiedere aiuto a noi, un appello alle radici dei loro padri e dei loro nonni: non possiamo deluderli. Perché non cominciare proprio da lì? Gli emigrati piemontesi hanno disboscato, fondato e fatto crescere intere regioni partendo da quelle di Cordoba, Mendoza e Santa Fe. I giornali di quei paesi portano firme «nostre»: Pautasso, Casalis, Borda-Bossana. Anche un André e un Paca Del Boca. L'attuale dinamico presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti si chiama Lorenzo Del Boca: favorevole congiuntura astrale: ma soprattutto una iniziativa in questo senso sarebbe anche un gesto di solidarietà sociale.

Ezio Ercole
Vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti
del Piemonte



Allora il compito di questa Conferenza diventa più difficile ma significativo, più impegnativo ma entusiasmante. Trovare linfa vitale e prospettiva di lungo periodo per le politiche per gli Italiani nel mondo: questo è l'impegno che questa Conferenza deve porsi!

I contenuti delle politiche – che sono la linfa vitale – ce li dovranno indicare le linee programmatiche, che la Legge 198 del 1998 prevede siano approvate dalla Conferenza.

La prospettiva di lungo periodo è, invece, il riflesso

dell'aggettivo «permanente» con il quale la Legge istitutiva qualifica la Conferenza. Questo è lo strumento attraverso il quale i contenuti programmatici trovano garanzia di realizzazione. Occorre allora individuare una sede operativa che assicuri la «permanenza» di questa Conferenza e garantisca l'attuazione delle sue linee programmatiche.

Per quanto riguarda i contenuti, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ha approvato il 28 giugno scorso un lungo e arti-

colato documento programmatico che raccoglie ed esamina quanto fatto finora in materia di politiche per gli italiani all'estero e lancia nuove e concrete proposte per perseguire e, dove occorra, rivitalizzare queste politiche.

Credo che quel documento sia ancora attualissimo e ho verificato che i lavori dei cinque tavoli tecnici, che hanno preparato questa Conferenza, ne hanno tenuto ampiamente conto.

Propongo, quindi, di partire dai lavori dei tavoli tematici e dal documento del 28 giugno delle Regioni per individuare le linee programmatiche di questa Conferenza.

I punti essenziali mi sembrano sintetizzabili in tre grandi temi:

1. Promuovere la diffusione della cultura e della lingua italiana nel mondo. Sotto questo punto di vista occorrerà porre una particolare attenzione alle modalità di ascolto e di rielaborazione della cosiddetta «informazione di ritorno», anche attraverso il potenziamento del ruolo della televisione pubblica. Infatti, se da un lato è di indubbio valore il servizio assicurato da RAI International, dall'altro le esigenze sono talmente alte da richiedere uno sforzo aggiuntivo in questo settore. La stessa Accademia della Crusca ha autorevolmente riaffermato di recente che l'italiano non è e non può ritenersi una lingua minore rispetto alle altre affermate a livello mondiale.

2. Assicurare solidarietà al lavoro e ai lavoratori italiani nel mondo. Significa ampliare l'accesso ai diritti e ai servizi previdenziali, assistenziali e socio-sanitari. Significa rilanciare la cooperazione internazionale tra l'Italia e i paesi del mondo, anche attraverso l'appoggio degli Italiani presenti in questi paesi e delle loro associazioni. L'esempio delle azioni che molte Regioni hanno intrapreso in favore degli italiani in Argentina, in difficoltà per la grave crisi che ha colpito quel paese, è paradigmatico. Le azioni continuano e si cominciano a intravedere costanti e strutturati collegamenti con l'azione del Governo.

3. Trovare un punto di incontro costruttivo tra il patrimonio dell'associazionismo, fondamentale volano della presenza italiana nel mondo, e specifiche politiche per i giovani. Sotto questo aspetto, credo che sia necessario puntare sulla formazione professionale dei giovani per l'inserimento nel mondo del lavoro nei loro paesi e in Italia.

Gli strumenti da utilizzare per perseguire queste politiche sono di tre tipi. Da un lato modifiche al quadro normativo vigente in modo da stabilire gli ambiti di esercizio della potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni nelle materie di interesse delle collettività italiane all'estero.

Dall'altro, un maggiore coordinamento degli interventi di cooperazione o di finanziamento di investimenti pubblici e privati in favore di italiani all'estero. A tal fine uno strumento tutto da pensare ma molto utile, potrebbe essere un Fondo nazionale, da sottoporre ad un attento controllo delle operazioni di finanziamento, che operi e che effettivamente agisca da volano finanziario delle politiche di cooperazione e in favore dei cittadini all'estero. Ho già proposto questo strumento operativo nel mio intervento del luglio scorso all'Assemblea del CGIE. Ribadisco, dunque, quanto già allora affermato. Questo Fondo Nazionale dovrebbe essere finalizzato al cofinanziamento di azioni comuni di Regioni e Stato, da realizzarsi tramite Accordo di Programma, mirate all'attuazione di progetti di settore e di aree territoriali. Dovrebbe, quindi, essere gestito per progetti finalizzati, stabiliti di concerto tra Stato, Regioni e CGIE.

Infine, un'istanza di coordinamento e monitoraggio di questi strumenti e dell'implementazione degli obiettivi programmatici di questa Conferenza. Mi

sembra sia emersa già in passato l'esigenza di costituire un Osservatorio permanente sulle politiche in favore degli Italiani nel mondo. È un'idea da non sottovalutare, che ovviamente richiederà un notevole sforzo per garantire che l'azione dell'Osservatorio sia efficace e efficiente. Stato Regioni e CGIE potrebbero convenire di assegnare a questo osservatorio la funzionalità della «permanenza» di questa Conferenza.

Su queste basi, la Conferenza diventa, dunque, il punto di arrivo di tanto lavoro preparatorio ma rappresenta anche il punto di partenza per una svolta nelle politiche per gli italiani all'estero.

Sono sicuro che nelle giornate di domani e di mercoledì attraverso un proficuo e costruttivo lavoro si possano raggiungere i risultati che ho auspicato nel mio intervento.

Vi ringrazio per l'attenzione e mi piace concludere riaffermando la nuova volontà che dovrà animare questa Conferenza: «fare sistema».

Se davvero riusciremo a lavorare e a discutere animati da questo spirito, allora potremo sicuramente concludere con la certezza di raggiungere l'obiettivo di questa Conferenza: «Nessuno resti solo!».

Enzo Ghigo

Piccola cronaca di un grande viaggio. Buenos Aires Argentina.

Una delegazione della Regione Piemonte si è recata in Argentina per incontrare le Comunità di Piemontesi e le Autorità italiane ed argentine e verificare quali interventi d'aiuto è possibile intraprendere, in tempi brevi, per venire incontro alle esigenze di aiuto rese necessarie dalla grave crisi economica che ha investito questo grande Paese ove l'emigrazione piemontese è fortemente presente. Successivamente la delegazione si è recata in Brasile ove ha incontrato le Comunità di Piemontesi. Questa relazione offre un panorama completo degli incontri effettuati e dei risultati ottenuti.

Composizione della delegazione regionale:

Consiglio Regionale: vicepresidente Pietro Toselli – consiglieri Emilio Bolla, Rocchino Muliere, direttore Direzione Relazioni Esterne Luciano Conterno Giunta Regionale: assessore Politiche Sociali ed Emigrazione Mariangela Cotto, vicepresidente Consulta Regionale Emigrazione Michele Colombino, funzionari Anna Colella, Domenico Foghino e Giuseppe Magnaghi

ARGENTINA

ore 12

L'assessore Cotto incontra l'ing. Raffaele Arizio: presidente ENAIP – Argentina

Tema: Formazione giovani imprenditori – Progetto presentato dal Consorzio Europeo per la formazione. Il progetto fa capo al centro estero della C.C.I.A.A. di Torino.

ore 14

Incontro c/o Camera di Commercio Italo-Argentina – Antenna Piemonte

dott. Luigi Egidy – segretario generale

dott. Claudio Farabola – responsabile Servizio Assistenza Imprenditoriale

sig.ra Barbara Galantino – addetto Servizio Assistenza Imprenditoriale

Il vicepresidente del Consiglio Regionale Toselli e l'assessore Cotto chiedono notizie in merito alla reale situazione politico-economica del paese. Il dott. Egidy riferisce dell'accordo tra Governo centrale e Governi delle Province, concluso il giorno prima e pubblicizzato sui quotidiani locali, finalizzato a definire le linee economiche per la ripresa del paese, tenuto conto delle trattative e dei vincoli imposti dal F.M.I.

Riferisce, inoltre, che al momento non esistono forme e possibilità di credito da parte delle banche e che sussiste un blocco dei prelievi bancari, dei pagamenti (CORRALITO) e quindi delle importazioni.

Fa presente, infine, che gli aiuti più opportuni in questo momento possono riguardare medicinali e beni di tipo strumentale.

ore 17

Incontro c/o il Palazzo Congresso della Nazione –

Sede del Parlamento Argentino

Accoglie la delegazione il deputato on.le Roggero del Partito Giustizialista (Peronisti), il presidente della Camera, avvocato Camagno, e alcuni deputati (Ricardo C. Quintela e altri).

La delegazione italiana è integrata da alcuni rappresentanti delle Associazioni locali dei Piemontesi d'Argentina e dal console in rappresentanza dell'Ambasciata Italiana.

Il console presenta la delegazione.

Il vicepresidente Toselli chiede informazioni in merito alla situazione socio economica del Paese, riferendosi particolarmente alle iniziative che utilmente possano essere promosse dalla Regione Piemonte.

Gli on.li Roggero e Camagno riferiscono nel merito. L'assessore Cotto si sofferma in particolare su alcune iniziative, quali la promozione del servizio civile femminile e sulla Legge regionale riguardante progetti di cooperazione allo sviluppo per minori in difficoltà e adozioni internazionali.

Viene affrontato, in particolare, il problema degli aiuti riguardanti la fornitura di medicinali alla popolazione Argentina, già avviata dal Governo Italiano, alla quale può far seguito analoga iniziativa da parte della Regione Piemonte. Sono discusse le difficoltà procedurali emergenti in merito alla distribuzione dei farmaci e viene deciso un ulteriore aggiornamento sulla questione, rimandandolo ad un incontro tra il ministro della Sanità e i rappresentanti del Consiglio Regionale Piemontese, da effet-

tuare appena possibile in un giorno successivo.

ore 18,45

Incontro c/o la Facoltà di Medicina dell'Università di Buenos Aires

prof. Muclik: rettore Facoltà di Medicina

direttore Scuola Infermieri sig.ra De Pacheco

Il vicepresidente Toselli segnala che in Piemonte vi è necessità di infermieri e comunica che, al fine di realizzare eventuali opportunità di lavoro per gli argentini, sussiste l'interesse a conoscere la disponibilità di personale infermieristico, dando priorità a Piemontesi e Argentini con passaporto Italiano. Interviene poi l'assessore Cotto che rimarca, tra l'altro, l'esigenza di verificare preventivamente la compatibilità dei programmi scolastico-formativi italiano e argentino, al fine di poter dar corso all'operazione.

Tale verifica potrà essere svolta congiuntamente dagli Istituti Universitari e formativi competenti.

Il prof. Muclik illustra brevemente i programmi della Facoltà di Medicina e informa che il corso infermieri è di tipo universitario e prevede tre anni di studio post-diploma.

A richiesta, precisa che annualmente si diplomano nella Facoltà di Buenos Aires circa 120 infermieri. Per ulteriori approfondimenti specifici la referente potrà essere la signora De Pacheco.

ore 11

Incontro con Redazione ANSA

Vi partecipano i consiglieri e l'assessore regionale.

ore 12,30

Incontro presso l'Ambasciata Italiana di Argentina

dott. Roberto Nigido – ambasciatore

dott. Guglielmino: responsabile questioni sociali

dott. Vecchi 1° segretario

dott. Cascio – segretario politico

La delegazione italiana è integrata da rappresentanti delle 86 Associazioni locali dei Piemontesi (sig. Machieraldo, sig. Caretti, sig. Squillari).

Il vicepresidente Toselli presenta la necessità di poter comprendere la situazione politico-economica del paese, nonché le iniziative intraprese dal Parlamento Argentino e chiede inoltre indicazioni in relazione alle forme di sostegno più opportune da attivare.

In proposito, ricorda come, già nell'incontro con i rappresentanti del Parlamento Argentino, sia emersa l'urgenza di risolvere il problema dei farmaci. L'assessore Cotto conferma la disponibilità della

San Paolo. L'assessore Mariangela Cotto con la delegazione piemontese all'Istituto Italiano di Cultura.





Buenos Aires. Domenico Foghino, Rocchino Muliere, consigliere regionale, Francesco Toselli, vicepresidente del Consiglio, U. Roggero, l'assessore Mariangela Cotto, Edoardo Camaño, presidente Camera Deputati, Anna Colella, Emilio Bolla, consigliere regionale.

Giunta Regionale a promuovere adeguate forme di intervento, rammentando anche le opportunità di interscambio derivanti dal servizio civile espletabile da ragazze italiane, le possibili iniziative in materia di progetti per minori e di assistenza a favore degli anziani.

L'Ambasciatore riferisce che la crisi in atto è la più grave sul piano economico, da 70 anni a questa parte.

Dalle notizie in suo possesso risulterebbe che il Parlamento abbia approvato il bilancio dello Stato nella giornata di ieri, previo accordo raggiunto in materia con le Province il giorno precedente.

Sussistendo tali presupposti, si può ragionevolmente pensare che il sistema dei finanziamenti bilaterali possa rimettersi in moto e che, parimenti, possa essere garantito il sostegno del F.M.I.; in caso contrario il futuro può riservare turbolenze, con l'eventualità del ricorso alle elezioni.

Circa le esigenze immediate, l'Ambasciatore ritiene che possano servire:

- il sostegno politico-morale, in particolare dell'Italia che è probabilmente la nazione più amica dell'Argentina;
- il sostegno finanziario dell'U.E. e del F.M.I.

azioni dirette consistenti in:

- sussidi finanziari integrativi
- iniziative di formazione rivolte a tecnici e imprenditori con l'attivazione di borse di studio
- realizzazione di accordi tra Imprese Italiane e Imprese Argentine collegate
- invio di farmaci e loro distribuzione (gli ospedali italiani sono ben 7 e sono gestiti da privati)
- assistenza ai connazionali che intendono rientrare in Italia, senza incoraggiarne comunque l'esodo - creazione di un fondo di solidarietà tra le regioni italiane, attraverso definizioni assunte in sede di conferenza interregionale. A tal proposito viene ricordato che molti pensionati, a causa delle tratte dello Stato non riescono a pagare le utenze telefoniche ed elettriche.

Segue l'incontro con i rappresentanti delle aziende industriali e commerciali presenti in Argentina (FIAT, Olivetti, Camera di Commercio ecc...)

ore 17,30

Incontro presso l'Associazione Ossolana facente parte della Federazione Associazioni Piemontesi Argentina (FAPA).

Arch. Machieraldo - presidente Federazione
prof. Caretti - presidente Associazione Ossolana
dirigenti delle varie Associazioni e soci provenienti dal territorio

L'assessore Cotto, introducendo i lavori, ricorda la forte valenza del patrimonio piemontese di solidarietà lasciato da Santi e da personaggi laici e invita

gli intervenuti a rappresentare le necessità dei piemontesi in Argentina, al fine di poter mettere in atto le azioni più opportune.

Richiama in proposito le possibili iniziative già illustrate nell'incontro tenutosi presso l'Ambasciata Italiana, ricordando anche l'assistenza offerta attraverso borse di studio recentemente disposte dalla Regione a favore di studenti Argentini in Piemonte. Il presidente Machieraldo, dopo aver ringraziato la delegazione, espone alcune esigenze, tra le quali risulta essere prioritaria la disponibilità di farmaci (farmaci generici come l'insulina, i vaccini, medicine oncologiche ecc.). Fa presente inoltre che occorre definire l'elenco dei farmaci occorrenti e le modalità di distribuzione e, a tal fine, ritiene che la FAPA possa essere l'organizzazione più appropriata, perché presente capillarmente sul territorio e quindi conoscitrice dei bisogni di tutti.

L'ing. Bordabossana di Cordoba rileva che gli ospedali italiani (n. 7) sono quelli che forniscono assistenza ai piemontesi e ritiene che, per il loro tramite, si possa addivenire ad una adeguata distribuzione, tenuto conto che il consolato di Cordoba ha censito gli anziani indigenti e coloro che non hanno assistenza.

Il dott. Matozza (medico oncologo) propone di servirsi della rete consolare.

Si aggiungono varie proposte, tra cui la creazione di un sistema misto di distribuzione che vede impegnati la Chiesa locale, e la Federazione e le Associazioni.

Interviene poi la sig.ra Marina D'Astolfo, in rappresentanza dei giovani Argentini di origine italiana, la quale richiede di sviluppare iniziative di formazione, sia in loco sia attraverso borse di studio in Italia, sottolineando come, a suo avviso, i giovani intendano restare comunque nel loro paese.

Numerosi presenti partecipano alla discussione e la riunione prosegue sotto il coordinamento dell'assessore Cotto e del vicepresidente Toselli, il quale riferisce che il problema dei medicinali è già stato discusso il giorno precedente con le autorità parlamentari e che la Federazione sarà informata nel merito, non appena si giungerà ad un definitivo accordo a seguito dell'incontro conclusivo in programma con le autorità stesse.

ore 20,30

Cena di lavoro presso la sede dell'Associazione Ossolana e incontro con gli italo-argentini, presente il console di Buenos Aires, saluto del presidente Colombino agli intervenuti.

ore 10

Incontro alla Chiesa degli italiani con rappresentanti della Comunità piemontese in Argentina.

ore 11

S. Messa celebrata dal cardinal Severino Poletto di Torino e dal cardinal Bergoglio di Buenos Aires. Sono presenti rappresentanti delle Associazioni, cittadini piemontesi e non.

Il vicepresidente Toselli, l'assessore Cotto e il presidente Colombino consegnano targhe ricordo ai cardinali Bergoglio e Poletto.

BRASILE

La delegazione regionale è così composta: assessore Mariangela Cotto, vicepresidente Consulta Regionale Emigrazione Colombino, funzionari: Anna Colella, Domenico Foghino, Giuseppe Magnaghi

ore 10

Incontro con alcuni rappresentanti della Federazione e delle Associazioni Piemontesi in Brasile (dott. Pezzilli e sig.ra Edda, sig. Manassero e sig.ra Cecilia, ing. Capellano, prof. Biasotti, sig. Olivero e

3 marzo 2002. Il cardinale di Torino, monsignor Severino Poletto, al Circolo Italiano di San Paolo del Brasile circondato dal presidente del Circolo, dall'assessore regionale Mariangela Cotto e dal presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Michele Colombino.



sig.ra Mello), con il console Italiano di San Paolo dott. Gianluca Cortese, con Autorità Civili e Religiose, con Associazioni di Volontariato.

N.B. La delegazione regionale, nei successivi incontri è sempre accompagnata dai rappresentanti delle Associazioni.

ore 11

Santa Messa presso la Chiesa «Nossa Senhora da Paz» in San Paolo, concelebrata dal cardinale Severino Poletto di Torino e dal cardinale Claudio Hummes di San Paolo.

ore 13,30

Colazione di lavoro presso il Circolo italiano di S. Paolo. Nel corso della colazione, l'assessore Cotto e la dr.ssa Colella illustrano a Aldeiza Sposati, assessore all'Assistenza Sociale della Prefettura di S. Paolo, i progetti della Giunta regionale di promozione di sostegno a distanza e delle adozioni internazionali.

ore 15,00

Visita all'Arsenale della Speranza realizzato dal SERMIG di Torino, diretto da Ernesto Olivero e presente nell'occasione, con la partecipazione della delegazione Italiana, dei presidenti delle Associazioni Piemontesi, del cardinale Poletto.

ore 17,30

Visita al Museo dell'Immigrato.

ore 21,00

Ricevimento presso la Residenza del Console Generale d'Italia, dott. Gianluca Cortese.

4 marzo 2002

ore 8,45

Incontro c/o Consolato Generale Italiano dott. Gianluca Cortese: console

Il console riferisce che la presenza italiana è forte nello Stato di S. Paolo e ancor più in altri, dove le Associazioni possono ulteriormente svilupparsi.

Riferisce, inoltre, in merito alle istituzioni assistenziali operanti sul territorio, con riferimento a quelle religiose più rappresentative (don Orione, don Guanella...).

L'assessore Cotto, illustrando i motivi della visita della delegazione, fa riferimento alla volontà di coltivare i rapporti di amicizia con le Comunità italiane, di sviluppare ulteriori rapporti di collaborazione con il Brasile (servizio civile, sostegno a distanza di minori e adozioni, assistenza agli anziani), di lavorare anche con la Chiesa, il Sermig e i volontari, di voler promuovere rapporti interistituzionali e con il privato sociale con l'obiettivo di diffondere una cultura della Solidarietà e contribuire alla realizzazione di progetti a favore di fasce deboli.

Il console ricorda che attraverso le Prefetture (Comuni) locali si svolgono corsi di lingua italiana, sottolineando l'esigenza di curare anche la formazione dei docenti.

ore 9,45

Incontro c/o Camera di Commercio e Industria italo-brasiliana (organico di 25 operatori)

dott. Edoardo Pollastri: presidente

dr. Maranesi: segretario

dr. d'Anna: direttore

dr. Lantelmo: Desk Torino

dr. Fania

Il presidente Pollastri illustra dettagliatamente le attività della Camera di Commercio che dispone di 70 antenne in Brasile e sottolinea in particolare il suo ruolo di partner a grandi imprese italiane che vengono assistite in loco sotto i profili della verifica di fattibilità e della stipulazione dei contratti.

Descrive le grandi potenzialità di questo immenso paese che registra un costante aumento dei tassi di crescita e nel quale c'è spazio per l'accrescimento della presenza di PMI italiane, nonché per la promozione del turismo italo-brasiliano e suggerisce la creazione di una showroom delle attività socio-economiche realizzate dall'Italia in Brasile. Rimarca infine che il Brasile è una nazione caratterizzata da forti differenze sociali e che non è coinvolto nella crisi che investe l'Argentina.

L'assessore Cotto esprime la volontà di consolidare i rapporti di cooperazione col Piemonte economico e sociale presente in Brasile e di sviluppare maggiormente le relazioni sul versante del sociale, incrementando e sostenendo le entità assistenziali impegnate nel paese. A tal fine, ritiene che tra gli altri interventi sia importante attivare corsi di formazione per gli operatori del sociale.

Il dott. Magnaghi ricorda il programma sperimentale per disabili curato da una ASL piemontese e la funzione dello Sportello Italia.

Il dott. Lantelmo descrive alcune iniziative specifiche legate ai settori del vino e dell'auto.

ore 11,00

Incontro presso l'Istituto Italiano di Cultura prof. Guido Clemente: direttore

Il direttore Clemente effettua una breve presentazione.

L'assessore Cotto informa che la Regione Piemonte pone particolare attenzione alla cultura e che potrà produrre risorse e impegno attraverso il servizio civile delle giovani italiane, l'aiuto e lo sviluppo di programmi di formazione nei quali sia compreso anche lo studio della lingua italiana, la cui conoscenza può costituire requisito necessario per il rilascio del passaporto.

Evidenzia inoltre l'interesse a conoscere in dettaglio le attività dell'Istituto.

Il direttore Clemente illustra sinteticamente i compiti istituzionali dell'Ente e fa presente che il programma delle attività dell'anno 2002 è in fase di definizione congiunta con le autorità brasiliane.

Sottolinea come l'Italia sia esportatrice nel mondo di due valori fondamentali come il Lavoro e la Cultura e comunica che mediamente si svolgono corsi di lingua italiana per 2000 posti/anno, che auspicabilmente, potrebbero essere incrementati con il concorso delle Regioni italiane, attraverso l'istituzione di apposite borse di studio.

Ritiene inoltre utile lo sviluppo di iniziative culturali a valenza sociale e l'attuazione di politiche di diffusione della letteratura italiana, considerando che nelle librerie i nostri testi sono poco presenti.

Il sig. Manassero richiama l'accordo in atto che permette a 20 studenti brasiliani di usufruire di Borse di Studio per completare il corso di laurea presso il Politecnico di Torino, attraverso il riconoscimento dell'equipollenza dei contenuti dei programmi scolastici.

ore 14,30

Incontro presso l'Istituto Italiano per il Commercio Estero

dr. Andrea Ambra: direttore

dr. Amedeo Scarpa: vicedirettore

dr. Andrea Colamini: responsabile immigrazione

Il direttore Ambra informa che l'Istituto lavora in forte sinergia con l'Ambasciata Italiana e sottolinea come il Brasile sia lo Stato suda-

Argentina: un secondo grande Piemonte da aiutare.

Nel pieno della turbolenza della crisi Argentina che in tutto il mondo aveva fatto temere il peggio, dall'amico Sandrone segretario dell'Associazione Culturale Piemontese di Rafaela in provincia di Santa Fe mi è pervenuto un e-mail ricco di significato e di speranza che fedelmente trascrivo: «L'ARGENTINA: bella e grande, ricca di amore e di sentimenti di fratellanza per i nostri fratelli italiani, oggi sta attraversando uno dei momenti più tragici della sua storia, ma tutti Voi che avete visitato le nostre città e le nostre case siete testimoni della nostra tenacia e del nostro impegno di sacrificio e di lavoro come ci hanno insegnato e tramandato i nostri nonni per superare sempre le inevitabili difficoltà e congiunture della vita.

Ringrazio di tutto cuore per la solidarietà espressami telefonicamente dal lontano Piemonte e voglio dirVi che siamo tutti noi argentini i veri responsabili del presente e del futuro, avendo però tutti la certezza che da questa «malattia» guariremo per risorgere a vita nuova con coscienza e comportamenti più responsabili.

Per favore non dimenticate che in questa Nazione il 48/50% della popolazione è composta da cittadini o discendenti di italiani e sono sicuro che tutti indistintamente siamo oggi più che mai uniti dallo stesso e immenso rispetto per l'Italia e per l'Argentina per cui concludo con un grido di gioia e di speranza! Viva l'Argentina, Viva l'Italia!». Messaggi e telefonate del genere ne sono giunti a valanga al sottoscritto e alla nostra Associazione a comprovare che in Argentina esiste veramente un altro Piemonte forte, genuino, dignitoso.

Un altro Piemonte che solidalmente va seguito, incoraggiato, aiutato specie nei momenti della prova, dal momento che l'Argentina vive una crisi che non è soltanto economica e politica, ma anche sociale, morale e culturale.

I piemontesi inseriti nella giovane Associazione dei Piemontesi del Nord della Provincia di Buenos Aires a Pergamino, inaugurando il 21 dicembre scorso la loro prima sede sociale ce lo chiedono con dignitosa fierezza attraverso un S.O.S. «per non dimenticare e non essere dimenticati», aggiungendo: «la presenza italiana o piemontese nel territorio deve raggiungere una rilevanza enorme quale contributo al consolidamento della memoria e del protagonismo nel presente com'è stato nel periodo della nascita dell'Argentina moderna costruita, in buona parte, dalla nostra emigrazione. Le proposte di una integrazione fra Italia e Argentina, sia pure in differenti modi ma principalmente attraverso i legami regionali, sono oggi di forte attualità e necessità».

E ancora. Dalla F.A.P.A. (Federazione Associazioni Piemontesi dell'Argentina) un documento impressionante che testualmente afferma: «È difficile spiegare quanto sta succedendo, in particolar modo alla questione sociale, economica, finanziaria e del lavoro. Le manifestazioni più violente hanno avuto luogo nelle grandi città mentre le piccole comunità hanno vissuto come spettatori a questi tragici episodi. Ciò non vuol dire che non abbiamo partecipato tutti dell'immenso dolore che ha causato tante vite perdute ingiustificatamente, tanto orrore nelle strade. Anche se tutto questo non ci ha toccato fisicamente, possiamo dire che siamo avvolti in un susseguirsi di eventi che mantengono il fiato sospeso a tutta la popolazione.

Ogni giorno è un cambio, una nuova disposizione, nuovi fatti che impediscono il normale sviluppo di qualsivoglia attività come sarebbe nostra intenzione dal giorno che abbiamo assunto questo compito come membri della Commissione Direttiva della F.A.P.A.

Nonostante tutto, non abbiamo abbandonato il lavoro, non ci siamo fermati davanti agli ostacoli.

Lo fecero i nostri padri ed i nostri nonni con impegno proficuo quando vennero in questa terra, lo faremo anche noi che siamo i successori, emergendo dalle avversità.

Ringraziamo enormemente della solidarietà manifestata in questi giorni e ci rafforza sapere che siete con noi, come

veri fratelli piemontesi, anche e soprattutto nei momenti meno felici occupandovi dei problemi che in questi tempi ci preoccupano».

Con l'Argentina, dove secondo statistiche documentate vivono e operano da tre milioni a tre milioni e mezzo di Piemontesi o di oriundi piemontesi, possiamo e dobbiamo fare di più soprattutto nei momenti di difficoltà e di isolamento.

Occorre un gigantesco sforzo istituzionale per ricucire uno strappo doloroso, infinitamente lungo e incomprensibile fra le due nostre realtà: quella in cui viviamo e quella che in Argentina e nel mondo porta il marchio positivo e il valore dei nostri correlazionali che, nonostante le distanze e le differenze sociali, si considerano «più piemontesi dei piemontesi». I nostri piemontesi o discendenti di piemontesi colà operanti vogliono contare di più, sognano di avere un Piemonte coraggiosamente amico e collaborativo, di potersi organizzare con supporti economici garantiti e durevoli, di avere il diritto al voto per il parlamento nazionale, di potere votare per la Regione d'origine dal momento che giustamente si sta presentando alla ribalta della politica con la carta vincente del federalismo e quindi con l'adesione e la forza trainante della gente più umile e popolare.

Certamente le attese e le cose da fare per meritare un po' più di fiducia e aiutare a vivere meglio il presente sono difficoltose e non di soluzione immediata: assistenza e tutela, sicurezza sociale e riconoscimento dei fondamentali diritti di ogni emigrato, scuole italiane, stages di perfezionamento in Piemonte, fondo di solidarietà per i piemontesi anziani in assoluta indigenza, garanzie per il posto di lavoro, equipollenza dei titoli di studio e delle patenti, utilizzazione delle risorse con finalità sociali, provvedimenti straordinari alle imprese italiane, integrazione delle pensioni per i casi più disagiati.

E cento altri problemi che una politica seria nazionale e regionale deve effettuare secondo una graduatoria di urgenza che varia a seconda dei momenti e delle condizioni storiche nelle quali si misurano le Nazioni.

È un capitolo nuovo che si apre in questo libro di storia fino ad oggi scritto dalle mani degli emigrati soltanto, ma dopo le reiterate conferenze nazionali e regionali sull'emigrazione le molteplici visite di esponenti istituzionali, le promesse e i messaggi politici a tutti i livelli ci dovranno essere anche le pagine scritte dalle istituzioni, dal Parlamento, dalle Regioni se non vogliamo perdere credibilità: senza nostalgie e richiami nazionalistici ma in termini di solidarietà, di protezione e di concreta aderenza alla realtà.

Specialmente con e per l'Argentina dove la presenza piemontese costituisce un patrimonio di impareggiabile valore. Menzionare l'emigrazione e la presenza piemontese in Argentina, significa rendere merito alla nostra storia e riconoscere le prove dell'attaccamento spirituale dei piemontesi od oriundi piemontesi alla loro «patria cita» lontana, mai dimenticata, nel cui nome ed al cui servizio hanno impresso il segno indelebile della loro piemontesità su ogni pietra, in ogni solco, nelle arti, nelle industrie, nei commerci, nella cultura, nella realtà di ogni giorno.

Le enormi estensioni di terra coltivata alla piemontese dalla mano piemontese, le prospere industrie sorte per l'iniziativa dei piemontesi e dirette da essi, le umili attività dei singoli individui raccolti nelle città o dispersi nella «pampa», la trasformazione in fertili vigneti da zolle di terra dure come la pietra, la creazione in ogni località delle attivissime Società di Mutuo Soccorso al servizio anche della popolazione locale rappresentano la probatio probatissima della caratteristica saliente dell'emigrazione piemontese in Argentina e la sua alta qualificazione, nonché la totale integrazione con la popolazione del luogo.

Richiamare alla nostra attenzione questi ricordi, specie nei momenti di crisi istituzionale, politica, economica dell'Argentina, non è solo dovere di cronaca, ma un coraggioso atto di solidarietà verso quei milioni di piemontesi che si sentono momentaneamente piegati ma non vinti.

Michele Colombino

mericano caratterizzato dal più forte sviluppo, candidato ad essere riferimento continentale.

L'assessore Cotto richiama le iniziative che la Regione Piemonte può contribuire a sviluppare e pone un particolare accento sui problemi sociali e sull'obbligo morale del Piemonte a reinvestire lo specifico patrimonio posseduto.

Il direttore Ambra conviene come il sostegno delle fasce deboli e, particolarmente, degli anziani sia un grande problema da affrontare.

Viene, infine, data notizia del sito www.RegionePiemonte.it, attraverso il quale si può accedere al registro AIRE (Associazione Italiani residenti all'estero).

ore 15,30

Visita agli uffici dell'Istituto Bancario S. Paolo IMI

dr. Pisanelli: direttore

ore 16,30

Incontro presso il Patronato Assistenziale Emigranti Italiani

Luigi Papaiz: presidente

Il presidente cav. Papaiz, di origine friulana e fondatore di un grande gruppo industriale nel settore della meccanica, accoglie la delegazione nella sede del Patronato da lui realizzata.

Si tratta di una costruzione nuova, avente caratteristiche simili a quelle di un nostro Centro diurno di accoglienza, nel quale sono disponibili anche una sala riunioni attrezzata con 120 posti letto a sedere e un deposito farmaci.

Il presidente informa che il Patronato offre assistenza per l'inserimento lavorativo, acquista e distribuisce medicine, raccoglie le pensioni degli italiani rimpatriati e le invia agli interessati, approvvigiona e distribuisce viveri (cesta basica) a circa 450 famiglie bisognose.

L'assessore Cotto elogia l'iniziativa, ricordando i valori sociali dell'Italia e del Piemonte. Nell'occasione, viene illustrato dal geom. Foghino un modello di Residenza Assistenziale piemontese e la relativa documentazione

Interventi di solidarietà a favore dell'Argentina.

A seguito della missione compiuta dalla delegazione del Consiglio regionale, composta dal vicepresidente Francesco Toselli, dall'assessore regionale alle Politiche per l'Emigrazione, Mariangela Cotto, e dai consiglieri Emilio Bolla e Rocchino Muliere, dal 27 febbraio al 6 marzo u.s., il Comitato di Solidarietà della Regione Piemonte, riunitosi il 21 marzo, sotto la presidenza del presidente Roberto Cota, dopo l'esame dei progetti definiti nel corso della missione, ha approvato all'unanimità di destinare quote delle risorse a disposizione per l'emergenza riparate secondo le seguenti modalità:

- 155.000 € da ripartire in aiuti sanitari agli ospedali italiani (Cordoba, Rosario, Santa Fe e Mendoza), con priorità e modalità che saranno definite all'atto dell'assegnazione e con particolare attenzione a malati di categorie maggiormente bisognose di sostegno e indigenti;

- 50.000 € da gestirsi capillarmente tramite la F.A.P.A. in collaborazione con i Consolati, i Patronati locali e la Caritas per interventi a favore di anziani e indigenti;

viene consegnata al presidente dell'Associazione di S. Paolo - sig. Manassero -, assicurando ogni necessaria forma di collaborazione progettuale nel caso in cui le Associazioni Locali intendano realizzare soluzioni residenziali e non per le fasce deboli della popolazione.

ore 20,30

Cena di lavoro al Circolo Italiano (Edificio Italia)

Incontro con gli italo-brasiliani, con la partecipazione dei rappresentanti delle Istituzioni italiane, e consegna di riconoscimenti ai responsabili delle Associazioni da parte dell'assessore Cotto e del presidente Colombino.

5/3/02

ore 8,30

Visita alle Comunità «EL SUSAR» gestita dai Missionari della Consolata, ospitante minori affetti da HIV positivo (28 ospiti).

Padre Valeriano: direttore

La Comunità è gestita dal Padre, da volontari e da «funzionari» (volontari esperti).

ore 11,30

Incontro tra la sig.ra Marta Suplicy, sindaco di S. Paolo, la sig.ra Aldaiza Sposati, assessore alle Politiche Sociali, e l'assessore Cotto, che concordano sulla possibilità di attivare un progetto interistituzionale a favore di minori.

Presenza all'inaugurazione dell'Asilo - Scuola Materna Villa Ede (Centro di ospitalità del Comune di S. Paolo) Rua S. Antonio di Lisbona 439, effettuata dal sindaco di S. Paolo - sig.ra Marta Suplicy.

Nel contempo la dr.ssa Colella incontra Nelson Alda, coordinatore della Segreteria dell'Assessorato all'Assistenza Sociale, collaboratore dell'assessore Aldaiza Sposati, allo scopo di individuare le possibili linee di collaborazione per realizzare un progetto di sostegno a distanza a favore di minori e di formazione degli operatori di S. Paolo, sul tema degli interventi a sostegno della famiglia e dell'affidamento familiare.

*Relazione a cura di Anna Maria Colella/
Domenico Foghino/Giuseppe Magnaghi/ATP*

- 243.000 € per progetti qui di seguito elencati:

- Attivazione del borsino del lavoro attraverso un progetto gestito dall'Antenna di Buenos Aires con la F.A.P.A. di San Francisco di Cordoba ed il Centro Estero di Torino. (Stanziamiento previsto: circa 30.000 € rispetto ai 25.000 € originariamente previsti nelle proposte per gli interventi di solidarietà formulate dalla delegazione della Regione Piemonte).

- Acquisto in loco di attrezzature (seminatrici) per il programma ortofrutticolo di cinture verdi attorno alle città gemellate col Piemonte (Province di Santa Fe e Cordoba). Per questo progetto è già stato realizzato lo studio di fattibilità attraverso due missioni di un esperto Seniores (stanziamiento previsto: circa 30.000 €).

- Cofinanziamento alla Fondazione «La Lucernaga» che opera da tempo nell'area di Cordoba e propone un programma appoggiato ai minori disagiati di famiglie di estrema indigenza da occupare in lavori di recupero di orti urbani di periferia (stanziamiento previsto: circa 20.000 €).

- Acquisto in loco di materiale genetico bovino per incremento produzione zootecnica

destinata all'esportazione: progetto in corso già da tempo con società miste italo-argentine nelle diverse aree della provincia di Cordoba e Santa Fe, che utilizzano anche genetica di razza TAURINA Piemontese (stanziamento previsto: circa 28.000 €).
- Contributo realizzazione programmi di sviluppo delle aree montane della Provincia di Cordoba programma presentato dal Governo della Provincia per lo sviluppo dell'agro-industria relativa alle trasformazioni di prodotti ovini e caprini (previsto

un cofinanziamento di circa 40.000 €).

- Ampliamento del programma di formazione per donne esperte nel settore enologico nell'area di Mendoza e interscambio con le imprese vitivinicole del Piemonte (cofinanziamento per l'ampliamento del programma di circa 15.000 €).

- Programma presentato dalla Associazione Piemontese di San Francisco per il rilancio delle attività produttive con integrazione per l'acquisto di macchinari per progetto pilota di produzione biodi-

sel (stanziamento previsto: circa 20.000 €).

- Interventi per costruzione case popolari nelle periferie di Raffaella; cofinanziamento alla O.N.G. A.P.S. per circa 30.000 €.

- Interventi per costruzione di case popolari alla periferia di Rosario cofinanziamento col programma B.I.D. (Banco Interamericano di Sviluppo) al C.I.C.S.E.N.E per circa 30.000 €.

L.C.

L'assessore Mariangela Cotto e i rappresentanti del Politecnico di Torino incontrano una delegazione venezuelana.

Accorciare le distanze tra il Piemonte e la Venezuela. È questo l'intendimento emerso da un incontro che si è tenuto, il 22 marzo, nella sede dell'Assessorato regionale alle Politiche Sociali e all'Emigrazione, presenti l'assessore Mariangela Cotto, Gaspare Lavegas, direttore dell'Università centrale del Venezuela, Paolo Maragno direttore dell'Istituto tecnologico dello stesso ateneo, il professor Rodolfo Zich, Carlo Naldi delegato del rettore del Politecnico di Torino per le relazioni internazionali ed il presidente della Federazione dei Piemontesi nel Mondo Michele Colombino.

Scopo dell'incontro è quello di andare oltre lo scambio accademico già in atto tra i due paesi. Il progetto ALPIP (America Latina, Piemonte, Politecnico), co-finanziato dall'Assessorato regionale all'Emigrazione, che prevede tra l'altro la presenza di 55 studenti del Sud America, in particolare venezuelani, nell'ateneo piemontese, contiene tutti gli elementi per creare i presupposti di nuovi e più concreti legami. In particolare proprio l'Università potrebbe giocare un ruolo di primo piano in questa nuova stagione di scambi internazionali.

«Il Piemonte - ha affermato Mariangela Cotto - è stato ed è tuttora una regione esportatrice di brac-



22 marzo 2002. Incontro dell'assessore Mariangela Cotto e del professore Zich con il preside e un docente dell'Universidad Central di Caracas.

cia, ma anche di intelligenze verso i nuovi mondi e nel tempo è divenuta, pure, un significativo crocevia dei movimenti migratori da regione a regione, soprattutto negli anni del boom economico e, negli ultimi decenni da quelli di altre Nazioni europee e Continenti». Prosegue il discorso: «Proprio per questi motivi, la Regione e l'Università, insieme, possono portare avanti importanti azioni rivolte soprattutto ai giovani, che per investire al meglio sul proprio futuro devono guardare con sempre maggiore attenzione al passato del nostro Piemonte».

In quest'ottica diventa di primaria importanza l'azione delle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo, che da sempre hanno rappresentato il collante tra il Piemonte e i piemontesi all'estero.

L'incontro di oggi potrà significare un grosso passo avanti nello sviluppo di relazioni tra il Venezuela e la Regione Piemonte, e portare ad un maggiore e migliore confronto dei due sistemi socio-economici di riferimento.

Brunella Mascarino



Sydney (Australia) 14 ottobre 2001. Il Comitato direttivo della locale «Famiglia Piemontese» brinda al 25° anniversario della fondazione, presenti anche Franca e Sergio Sappa con Carmen Giordano dell'Associazione Piemontesi di Melbourne.

Sventola: così è stata chiamata la cerimonia ufficiale in cui è stata presentata ai torinesi la bandiera delle Olimpiadi invernali 2006.

Sembra ieri, quando, in una Cerimonia tanto attesa, il nome della nostra città è stato pronunciato dal presidente del Comitato Olimpico quale assegnataria delle Olimpiadi invernali 2006 tra l'esultanza dei nostri amministratori e di noi tutti che, giustamente, ci siamo sentiti coinvolti direttamente in un evento che darà lustro alla nostra città ed alle valli alpine di cui andiamo orgogliosi, ed invece è già «trascorsa un'Olimpiade, quella americana, ed ora siamo alle soglie della nostra di quella che tutti immaginiamo bellissima, straordinaria da ricordare e da raccontare ai nostri figli.

Per celebrare questo evento che ci coinvolge tutti ed è francamente più vicino di quanto il tempo lasci immaginare è stata presentata, durante una tre giorni di manifestazioni che si sono svolte tra Torino e le località della Valle di Susa che saranno sedi delle gare olimpiche, la bandiera a cinque cerchi che ci investe definitivamente del ruolo di città olimpica.

A Torino l'evento è stato celebrato in piazza Vittorio Veneto una delle più grandi piazze d'Europa ed anche se il tempo non è stato favorevole il successo di pubblico è stato straordinario quasi che ciascuno di noi si sentisse investito del ruolo di portabandiera.

Francamente tutti ci sentiamo un po' orgogliosi di appartenere a questa terra piemontese che sarà al centro del mondo tra soli quattro anni ed al di là dei sacrifici che ciascuno di noi deve affrontare giorno per giorno, tra gimcane a piedi ed in automobile, lunghe soste ai semafori per il traffico reso caotico dai numerosi «lavori in corso» che attraversano la città – e siamo solo all'inizio ed occorre che ci armiamo di tanta pazienza! – di essere compartecipi di un evento che trasformerà l'immagine del Piemonte in modo drastico evidenziando le sue virtù nascoste, le bellezze segrete, i paesaggi indimenticabili e la cultura, la storia la tradizione di una terra troppo «pudica» per mettersi in mostra se non è costretta a farlo.

Ora siamo costretti dalle circostanze a mostrare e mostrarci, lo sanno bene i «Giovani del 2006» che già da due anni si preparano all'avvenimento e che hanno imparato, nei vari corsi che hanno frequentato per diventare accompagnatori dei visitatori che seguiranno l'evento, tutti gli aspetti più reconditi di una città che appariva loro muta e sterile e che invece «parla» attraverso i suoi palazzi storici, i suoi monumenti, i suoi parchi e giardini, la sua collina romantica ed aggressiva a seconda delle stagioni ed i suoi paesaggi quasi magici quando il vento ha spazzato le nuvole e la Mole Antonelliana si staglia verso il cielo tra la corona delle Alpi mentre il sole, rosso come la lava, tramonta al di là dell'orizzonte.

Forse non lo sappiamo ma dal momento in cui la bandiera ha sventolato nella piazza siamo quasi tutti diventati dei tedofori ed ognuno di noi dovrà portare la sua piccola fiaccola olimpica per sensibilizzare chi incontrerà sulla sua strada e collaborare così alla perfetta riuscita dell'avvenimento. È curioso ma fino a due anni fa quando, andando all'estero mi sono trovato a dire che vivevo a Torino, pochi sapevano dove fosse la mia città e che tipo di città fosse e mi rispondevano: «non conosco». Se avevano visitato l'Italia mi parlavano di Roma, Firenze, Venezia, Napoli e Milano e mi chiedevano se Torino era vicino ad una di queste città. Francamente mi sono sentito spesso offeso da «cotanta ignoranza» ma poi ho capito che la colpa era nostra che non eravamo riusciti a pubblicizzarci ed allora, dal momento che la pubblicità è l'ani-

ma del commercio e del turismo – in questo caso – non potevamo aspettarci che rispose come questa.

Ora, al contrario quando pronuncio «Torino» la risposta è: «Olimpiadi, montagne, ski, città con Mole; bella forse verrà a vedere» e sinceramente mi sento orgogliosissimo.

L'orgoglio di fare qualche cosa per la nostra città deve essere un sentimento coinvolgente così com'è stato coinvolgente l'entusiasmo che migliaia di persone hanno manifestato, sotto la pioggia, alla presentazione della bandiera tanto attesa; gli Amministratori di Regione, Provincia e Comune erano sul palco ma la gente, tanta gente, era la vera protagonista della «serata con la bandiera». Tanti giovani e giovanissimi, tanto entusiasmo e voglia di esserci perché, ora che il sogno è diventato realtà, occorre che questa assuma nuovamente i contorni di un'esperienza che resterà bellissima nei ricordi di chi parteciperà come atleta o come semplice spettatore, all'evento.

Mio figlio compirà vent'anni proprio durante le Olimpiadi e sarà un «giovane del 2006» e mi auguro che lui, come molti altri, possano trarre da questa esperienza grandi positività e possano capire che avvenimenti come questo avvicinano gli uomini ed abbattano barriere ideologiche e politiche perché lo sport è veramente unico ed ha un solo linguaggio che affratella e non divide la gente della terra.

Buona Olimpiade 2006 Caro Piemonte ed impegniamoci tutti perché siano veramente dei Giochi da Guinness dei primati in tutti i sensi.

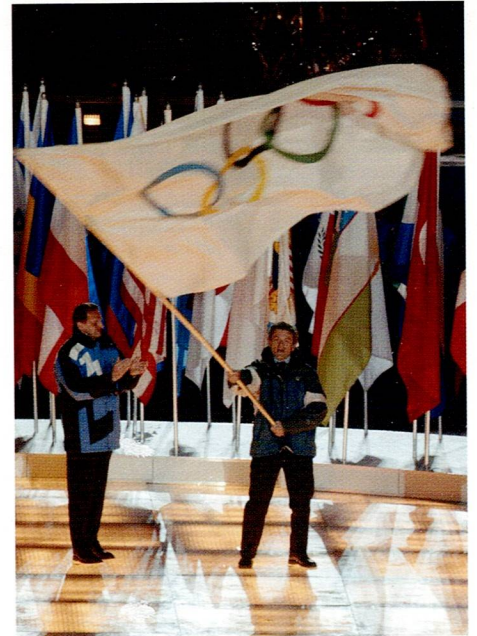
L. Guasco

Storie di migrazioni Edizione 2002: un nuovo successo per il Concorso indetto dall'Assessorato Regionale alle Politiche Sociali in collaborazione con «La Stampa», le Province Piemontesi ed i Centri Territoriali Permanenti.

Gli studenti delle scuole medie del Piemonte hanno raccontato, raffigurato ed illustrato storie vecchie e nuove sull'emigrazione.

Nel mese di febbraio ha preso il via la Seconda Edizione del «**Concorso di idee per studenti delle scuole medie inferiori**» in collaborazione con il quotidiano «La Stampa» e con le Province Piemontesi. Ribadendo le premesse che già avevano introdotto la prima edizione, l'assessore alle Politiche Sociali, Mariangela Cotto ha confermato che oggi, come non mai «*il Piemonte è un significativo crocevia per molte persone che sono partite ed altre che sono arrivate o stanno arrivando a causa anche delle crisi economiche che stanno attraversando alcuni Paesi verso i quali si è indirizzata l'emigrazione piemontese dai primi dell'800. Il Concorso di idee «Storie di migrazioni» nasce dall'esigenza di aiutare i giovani a riflettere sul significato e sul valore dell'emigrazione e dell'integrazione e sul senso profondo dell'appartenenza alla comunità d'origine, anche quando questa è lontana geograficamente.*»

Nella presentazione del Concorso l'assessore ha



Salt Lake City. Chiusura dei Giochi Olimpici Invernali 2002. Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino sventola la bandiera olimpica. (Foto LaPresse)

sottolineato altresì come l'iniziativa sia finalizzata a favorire la comprensione e l'analisi del fenomeno delle migrazioni in tutte le sue componenti storiche destinate a produrre cambiamenti di notevole importanza nel tessuto sociale di una nazione e, nella fattispecie, consente di analizzare il fenomeno rispetto ad una regione come il Piemonte, dapprima esportatrice di braccia verso i nuovi mondi a cavallo di due secoli, per poi trasformarsi in luogo d'arrivo di nuove presenze nel secondo dopoguerra con l'immigrazione interna e, negli ultimi decenni del XX secolo, con l'afflusso degli immigrati extracomunitari.

La dimensione storica e culturale del fenomeno, unitariamente ai risvolti sociali prodotti – ha sottolineato l'assessore – è il tema su cui verte la ricerca che la Regione ha proposto agli studenti delle scuole medie inferiori del suo territorio augurandosi in tal modo di contribuire a migliorare, soprattutto rispetto ai cittadini di domani, sia la conservazione di una cultura storica legata alle vicende dei predecessori (bisnonni, nonni, genitori) migranti, così come la crescita di un pensiero e di una coscienza multietnica fondamentali per lo sviluppo sociale fondato sulla tolleranza e sul rispetto dei valori della convivenza civile.

Nell'edizione 2002 – ha evidenziato l'assessore – in considerazione dei buoni risultati raggiunti con la prima edizione del Concorso, si sono coinvolti anche gli allievi dei corsi dei Centri Territoriali Permanenti (ex 150 ore), nella massima parte cittadini immigrati per dar loro modo di raccontare in prima persona l'esperienza vissuta e favorire così un ulteriore confronto tra le culture diverse che, nel futuro, ci si augura possano camminare insieme in armonia.

La partecipazione al concorso è stata articolata su tre temi (elaborati scritti con il Personal Computer, disegni e rappresentazioni grafiche a colori o in bianco/nero e ricerche documentali sul tema prescelto composte da un testo guida e corredate da illustrazioni).

I candidati hanno potuto scegliere l'argomento del lavoro da presentare alla commissione valutatrice; gli elaborati hanno sviluppato il tema **dell'emigrazione di origine piemontese nel mondo** – la nostalgia della casa lontana, i successi e le affermazioni dei nostri correghionali all'estero – **quello concernente l'immigrazione in Piemon-**



MARIO
PUPPO
35

|| Sestriere nella famosa affiche di Mario Puppo, del 1935.

te dalle altre regioni d'Italia ripercorrendo i flussi migratori dall'Italia del Nord-Est e dal Mezzogiorno ed infine hanno sviluppato i temi dell'immigrazione dai paesi extracomunitari: storie di integrazione molto difficili, di culture diverse che si scontrano con la diffidenza degli appartenenti alla comunità locale, di solidarietà e di nuovi orizzonti per il futuro.

Gli elaborati, giunti entro il 12 aprile 2002, sono stati ben superiori a quelli pervenuti lo scorso anno e le Commissioni hanno lungamente lavorato per giungere alla proclamazione dei vincitori del concorso d'idee.

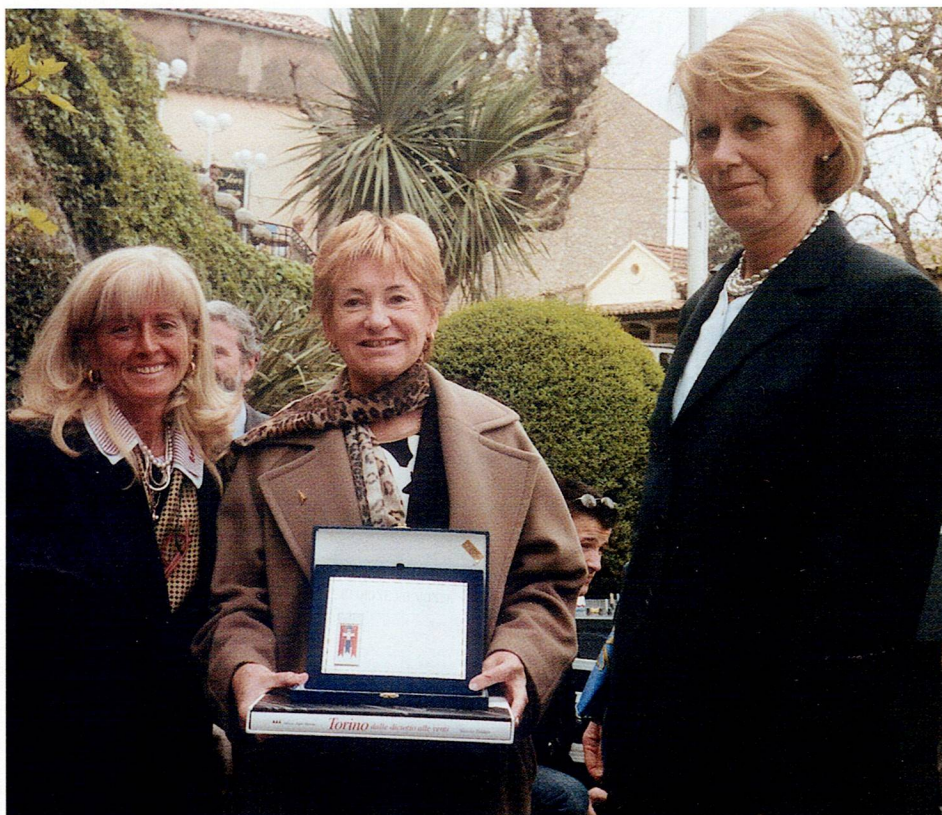
La premiazione è avvenuta il 17 maggio 2002 nel corso di un pubblico evento presso la sala dei 500 al Centro Congressi del Lingotto durante il «Salone del Libro» alla presenza dell'assessore all'Emigrazione Mariangela Cotto, dei rappresentanti delle Province, delle Consulte dell'Emigrazione e dell'Immigrazione e de *La Stampa*, con la partecipazione di numerose scolaresche giunte da tutto il Piemonte e dei vincitori delle varie sezioni.

A ciascun vincitore, uno per sezione del concorso e per ambito territoriale (Torino ha quindi un vincitore per la città ed uno per la provincia), è stato assegnato un viaggio-soggiorno di una settimana in una capitale europea, quasi certamente Madrid. Il viaggio sarà direttamente organizzato dalla Regione in collaborazione con le Province e si svolgerà presumibilmente nella prima metà del mese di luglio 2002.

In occasione del viaggio-soggiorno l'«Associazione Piemontesi nel Mondo» organizzerà un incontro in loco tra gli studenti vincitori ed i rappresentanti della locale comunità di emigrati piemontesi e/o italiani. Per quanto concerne la categoria riservata agli allievi dei Centri Territoriali Permanenti il premio è costituito da un buono-viaggio del valore di € 500 da destinarsi all'acquisto di un biglietto di viaggio aereo, treno o nave da utilizzarsi entro il corrente anno.

Nel prossimo numero della rivista sarà pubblicato l'elenco dei vincitori e vi documenteremo sulla Cerimonia di assegnazione dei premi e soprattutto vi parleremo dell'entusiasmo con i quali i ragazzi hanno affrontato il viaggio consapevoli di vivere un'esperienza unica e irripetibile.

C.F./P.T.



L'assessore alla Cultura di Mougins con la targa della Regione Piemonte consegnata dalle rappresentanti della Regione.

La piemontesità a Mougins ha fatto il bis e per il secondo anno il Piemonte e la sua enogastronomia hanno conquistato il cuore ed il palato degli esigenti vicini d'Olttralpe.

Dal 5 al 7 aprile «Il mercato Piemontese» ha invaso ogni angolo di questa località sulle alture della Costa Azzurra coinvolgendo i ristoratori locali in una gara di cucina piemontese.

Promossa per il secondo anno consecutivo dall'Associazione Piemontesi ed Amici del Piemonte di Cannes in collaborazione con la Regione Piemonte, con il patrocinio della Provincia di Torino e

del Comune di Torino, si è svolta a Mougins, ancora più smagliante e raffinata anche grazie all'ospitalità ed alla disponibilità offerta dall'Amministrazione Municipale della cittadina francese, la seconda edizione del «Mercato Piemontese» una manifestazione di grande rilevanza per il nostro Piemonte che continua a far conoscere non solo usi e tradizioni della nostra terra ma anche quanto di buono la cucina piemontese ha in serbo per catturare soprattutto quei palati notoriamente raffinati quali quelli francesi magari, ancora recalcitranti nonostante l'approccio avuto durante l'edizione passata, ai profumi ed ai sapori della nostra tavola.

«Un ormai collaudato matrimonio tra i sapori e le tradizioni delle colline piemontesi, tra le Alpi e il Mediterraneo» così è stato definito dalla stampa francese ed effettivamente è un'unione ben riuscita che prosegue felicemente da tanto tempo ed è stata ratificata, se così si può dire, un anno fa ed ha così concluso un percorso di viaggio iniziato anni addietro per avvicinare, attraverso i sapori ed i profumi di piatti che appartengono alla tradizione di due regioni, due popoli con radici comuni ed introdurre i francesi alle bellezze della nostra terra attirandoli con le delizie del palato.

L'iniziativa è stata ripetuta, alla luce del successo avuto lo scorso anno, dall'Amministrazione Municipale di Mougins su riproposta del presidente dell'Associazione Piemontesi di Cannes Cesare Felis, che già nel 2001 aveva ottenuto precise certezze sul rinnovo della medesima in forma ancora più ampia.

Ottenuta la più cordiale ed entusiasta disponibilità da parte dei componenti dell'Amministrazione che ha letteralmente tappezzato le vie della splendida cittadina inerpicata sulla collina di manifesti inneggianti al «Mercato Piemontese», ne ha affidato il coordinamento ad Alessandro Felis che, questa volta non ha più dovuto interpellare i più rappre-



Il nuovo direttivo dell'Associazione Piemontesi nel Mondo e Amici del Piemonte di Nizza (Francia).

Volano gli Aquiloni su Rio.

Una ventina di ragazzi e ragazze, quasi tutti piemontesi, vive nel 1998 una esperienza di missione in Brasile. Sono guidati da padre Orazio delle Missioni della Consolata di Torino.

Edoardo, uno di quei ragazzi muore in un incidente stradale l'anno seguente e i genitori torinesi tornano in Brasile, dove lui è stato.

«È un racconto vissuto di giorno e scritto nella notte: a Rio di fronte alle luci della favela e al "morro" della "Mangueira"; a San Paolo nella casa dei missionari della Consolata; a San Salvador di Bahia, vicino al vecchio porto. È il diario del cammino di due genitori sulle tracce di un figlio, Dodo, volato lontano, e dei suoi amici del "Progetto Mangueira" di Torino.

Per ripercorrere lo stesso itinerario di missione nelle favelas di Rio de Janeiro, San Paolo e San Salvador di Bahia. Dove convivono violenza, droga, miseria, degrado, malattie e ingiustizie sociali, ma anche amicizia, solidarietà, allegria e volontà di dare alle speranze e volare... Come un aquilone... Così il confine fra finito e infinito scompare.

E sulla splendida Bahia di Rio, dal Parco di Tijuca l'aquilone si alza e vola ancora. Come volava con Edoardo che apriva le braccia e spiccava il volo, in un pomeriggio di sole percorso dal vento, con alle spalle il Corcovado e il Cristo Re».

Una storia personale diventa storia di più vasto orizzonte. Molte sono le persone che animano di speranza questo volto nascosto del Brasile e che fanno riferimento al centro di Torino. Fra queste padre Valeriano che ha creato le case per bambini sieropositivi orfani o rifiutati dalle famiglie, Casa Siloe e tar Suranne, a San Paolo a cui è devoluto il ricavato della vendita del libro «VOLANO GLI AQUILONI SU RIO».

L'autore è Michelangelo Massano, di professione avvocato, già direttore di «PIEMONTE VIVO» periodico che ha ospitato molte storie di piemontesi nel mondo.

Per informazioni sul libro occorre rivolgersi direttamente all'Associazione Piemontesi nel Mondo.

Emanuele Ruffino

sentativi produttori del «Made in Piemonte» enogastronomico e del prodotto tipico legato alle tradizioni della nostra regione, ma al contrario ha selezionato le numerose richieste che gli sono pervenute nel corso del 2001, escludendone, purtroppo per motivi di spazio, alcuni ed è riuscito a realizzare una Mostra mercato che ha attirato migliaia di persone che durante i tre giorni della manifestazione hanno affollato gli stand sempre più curiosi di scoprire il perché del successo dei nostri cibi semplici dal sapore genuino ma così accattivanti da mettere in subbuglio di attesa lo stomaco.

Già venerdì 5 aprile si erano avute le prime avvisaglie di un ottimo bis al lusinghiero successo ottenuto dalla manifestazione dello scorso anno anche perché i ristoratori locali hanno celebrato la cucina piemontese proponendo nei giorni del mercato specialità piemontesi nei loro menù.

Durante la giornata di sabato quando, alla presenza dei rappresentanti delle Amministrazioni Francesi, Italiane e Piemontesi si è inaugurata la manifestazione con la consegna di omaggi da parte delle rappresentanze dell'Assessorato Regionale all'Emigrazione, della Provincia di Torino e dell'Amministrazione Comunale Torinese, il console italiano ha testimoniato l'importanza di manifestazioni come questa dopo aver ascoltato il benvenuto degli esponenti dell'Amministrazione di Mougins e soprattutto dell'assessore alla Cultura Claudine Laurière che, in rappresentanza del sindaco, ha fatto gli onori di casa testimoniando l'interesse di tutta la cittadinanza all'avvenimento tanto che da parte francese si sono messe a disposizione le strutture necessarie per l'esposizione dei prodotti

piemontesi. Essi hanno ribadito altresì, con entusiasmo, quanto sia costruttivo l'interesse dei mass media locali e dei turisti tedeschi e svizzeri da sempre frequentatori di questa deliziosa località che annovera tra i suoi ospiti più illustri Picasso. La curiosità degli abitanti delle città della Costa Azzurra è stata ancora più rilevante dello scorso anno; chi non c'era nel 2001 ha voluto esserci e chi c'era già stato ha voluto nuovamente essere presente per assaggiare, odorare, deglutire le specialità che a noi paiono di quotidianità ordinaria. Numerose famiglie al completo hanno affollato gli stand - che erano una delizia per la vista e per il palato - e hanno ribadito l'enorme successo della manifestazione che ormai sarà a cadenza annuale e sempre più ampliata onde consentire la partecipazione del crescente numero di espositori che ormai si mettono in lista d'attesa per essere presenti. Sia il console che il rappresentante dell'Associazione Piemontesi di Cannes hanno lanciato l'idea di organizzare a Torino, per il prossimo anno, un «Mercato Provenzale» anche perché, proprio in concomitanza del «Mercato Piemontese» ne è stato organizzato uno che ha destato la curiosità degli ospiti italiani. Certamente è stato un successo annunciato e costruito che ha premiato gli organizzatori ed i partecipanti che continuano a superarsi vincendo scommesse che parevano improponibili sino alcuni anni fa poiché nulla si poteva contro «l'haute cuisine» francese famosa in tutto il mondo. I prodotti in vendita sono andati a ruba tanto che alcuni espositori si sono trovati nell'impossibilità di procedere oltre perché avevano esaurito le scorte prima del termine della manifestazione.

Forse il segreto del successo sta proprio nella semplicità quasi frugale dei nostri prodotti, nel piacere di riscoprire il cibo «della nonna» le conserve vecchia maniera, le marmellate con il profumo del miele, le erbe aromatiche che la terra offre e cioè proporre prodotti della tradizione contadina che hanno il pregio di corrispondere alla natura della terra piemontese. Credo che la maggior parte dei visitatori francesi ormai si sia convinta che i vicini al di là delle Alpi possono essere all'altezza delle loro aspettative e siano sempre più catturati dai profumi, dai sapori, dai sorrisi accattivanti degli espositori tra i quali, spicca anche quest'anno il «savour faire» della gentile signora francese, da lungo «piemontesizzata» poiché moglie di un produttore di tipici sapori nostrani, che riesce a convincere che la Langa può battere la Provenza se si tratta di cucina!

Le vie della cittadina, invasa dai visitatori richiamati dai manifesti affissi lungo tutta la Costa, affollate come non mai da uomini e donne con bimbi al seguito, curiosi e soddisfatti, sono state il premio a tanta fatica.

Il prossimo anno, saremo ancora qui, al far della primavera, a spalancare i nostri occhi su una natura stupenda ed a festeggiare con i piatti della gastronomia piemontese il gemellaggio enogastronomico con questa splendida cittadina francese sancendo l'arrivo della bella stagione che la Manifestazione di Mougins annuncia con i profumi della natura della Costa Azzurra e della Provenza uniti a quelli della cucina piemontese.

Giovanni T.

Mougins, 6 aprile 2002. Alessandro Felis illustra la manifestazione Mercato Piemontese.



Lingua e cultura in Piemonte.

L'Università degli Studi di Torino, promotrice di numerose attività a livello internazionale, intende organizzare per l'estate 2002, nel periodo compreso tra i giorni 8 e 25 luglio, la quarta edizione del Corso di Lingua e Cultura Italiana per Stranieri. Tale iniziativa nasce dal desiderio di offrire l'opportunità di approfondire la conoscenza della lingua e, contemporaneamente, di accostarsi agli elementi storici e artistici che caratterizzano l'area geografica piemontese.

La formula è la seguente: al mattino a lezione, in piccoli gruppi, con insegnanti preparati e dinamici, e amici di tutto il mondo.

Al pomeriggio in giro a scoprire l'arte, la cultura e le tradizioni piemontesi insieme a docenti universitari: il Museo del Cinema e il Museo Egizio, la Torino barocca, le colline dell'astigiano, il battello sul Po, i vini e la gastronomia piemontese.

E, se siete sportivi, pomeriggi in piscina, a giocare a tennis o a golf, in bicicletta nei parchi.

Sempre accompagnati da giovani e simpatici tutor. Nel weekend un'escursione in Valle d'Aosta a scoprire i suoi castelli. E poi in funivia sul Monte Bianco, ad ammirare un paesaggio indimenticabile. Inoltre, tutto (lezioni, visite, escursioni e attività sportive) è incluso nel prezzo.

Le caratteristiche sono: lezioni «su misura» sempre

in lingua italiana, centrate sulla comunicazione, in piccoli gruppi, con insegnanti specializzati nell'insegnamento della lingua italiana a stranieri.

Sviluppo integrato delle quattro abilità, metodologia aggiornata, contenuto interscambio con la realtà e la cultura italiana.

In sintesi un corso di italiano di livello universitario, coinvolgente e piacevole, rispondente alle esigenze e ai desideri dei giovani, per capire di più, parlare meglio, incontrare nuovi amici, conoscere una città e una regione ricche di storia, di arte e di paesaggi unici.

Materiali didattici vari e autentici, preparati specificamente dagli insegnanti, e compresi nella quota di iscrizione. Disponibilità di materiali multimediali e di un'aula di informatica.

Attestato di frequenza per i partecipanti che abbiano frequentato almeno il 75% delle lezioni.

M.C.

Per prenotazioni e più dettagliate informazioni rivolgersi all'Università degli Studi di Torino - Segreteria: Mobilità Internazionale, via S. Ottavio, 8 - 10124 TORINO - Italia Tel. +39.011.883082 - fax +39.011.836100

e-mail summerschool@rettorato.unito.it www.rettorato.unito/orientamento/index.htm (alle voci I Servizi e Mobilità Internazionale).

Antiche ambizioni, e nuove strutture nel rapporto tra Piemonte e Argentina. Riflessioni sul nuovo tipo di dialogo che può nascere tra Europa ed America Latina.

L'attenzione dedicata, nelle scorse settimane, dai mezzi d'informazione nazionali e locali alle vicende politiche interne dell'Argentina non fa che testimoniare un sotterraneo, sebbene mai sopito, interesse di noi italiani, e in particolare di noi piemontesi, verso quell'area del mondo.

Un interesse che ha sempre generato l'avvio di politiche di varia natura che spesso o, non hanno ottenuto esito positivo, o non sono riuscite a tradursi in un rapporto stabile e continuativo con quella parte del mondo.

Sicuramente tutti sanno dei legami intercorsi fra l'Italia e l'Argentina, tuttavia è bene ribadire che proprio la nostra Regione è la parte d'Italia che può vantare il più antico e consolidato legame con quel lontano paese latino americano.

Fu nel 1834 che una fregata del Regno sardo portò un gruppo di alti ufficiali a Buenos Aires, così da prendere contatti con rappresentanti del governo argentino, poiché oltre ad avere un ricco commercio con quello stato, il Regno subalpino aveva laggiù una colonia di ben 12.000 sudditi, di cui si dovevano tutelare gli interessi (esigenza così pressante da spingere il governo piemontese a inviare nel Rio de la Plata una flotta sarda col fine di proteggere la comunità di emigrati). Nel 1837, primo fra tutti gli stati italiani, e quinto tra le potenze, il regno di Sardegna riconosce ufficialmente l'indipendenza dell'Argentina, inviandovi come console il barone Picolet d'Hermillon.

Negli anni successivi la presenza economica ed umana del regno sardo si accrebbe ulteriormente, tanto che gli italiani, anche di altri stati della penisola, colà emigrati chiedevano la protezione del consolato sardo. Infine non va dimenticato che anche l'ultimo capo del governo sardo, il piemontese conte di Cavour, capì l'importanza delle relazioni con lo stato platense: si arrivò a finanziare una società di navigazione transatlantica che garantiva i contatti col Sud America; e fu sempre con Cavour che il Piemonte poteva vantare una buona rete

consolare e diplomatica che copriva buona parte del Sud America. Insomma, grazie ad un'emigrazione che fu «una delle più considerevoli d'Europa» (parole dell'allora console argentino) il Piemonte si aggiudicò un primato in tale area del mondo, e con l'Argentina in particolare.

Dunque se è comprensibile, e giusto, un impegno della Regione Piemonte verso l'Argentina, legittimato dal punto di vista della tradizione storica, ci si chiede con quali strutture e con quali mezzi il Piemonte possa assolvere a questo suo compito. Sicuramente l'impegno primario deve essere assunto a livello comunitario europeo: è l'Europa, a sua volta Patria di moltissimi discendenti di europei emigrati in America latina, a dover concertare ed elaborare politiche di ampio respiro verso il Sud America, e nel fare ciò non ci si deve limitare al solo campo culturale, ma estendere la cooperazione anche a livello politico, economico e commerciale. L'accordo di associazione, firmato nel dicembre 1995, tra Unione Europea e Mercosur è un primo, esemplare, passo in tale direzione.

Delineati, quindi i precedenti e le ragioni di un rapporto tra noi e l'Argentina, e l'America latina in generale, è opportuno analizzare le strutture deputate a contenere e sviluppare tale nuova forma di dialogo. Non si può fare a meno di notare il ruolo sempre più spiccato di strutture federali, o di dimensioni macroregionali; il riferimento è l'Unione Europea. Spetta a questo nuovo genere di strutture concertare e progettare le grandi politiche a livello planetario. Ma lo stato nazionale quale ruolo può avere in tale quadro? E quale spazio può rimanere per delle strutture a carattere locale, come le Regioni a statuto ordinario italiane? Quale ruolo ha svolto in tale campo la Regione Piemonte?

Il vecchio stato nazionale, in questo contesto, sta perdendo progressivamente la capacità di gestire in maniera efficace delle relazioni internazionali sempre più complesse: se da un lato l'impostazione delle politiche di livello mondiale deve essere

affidata alle grandi strutture macroregionali, le sole, che, per dimensione dei loro apparati, e la vastità delle risorse, sono in grado di affrontare problemi e questioni il cui peso non è più gestibile dalle vecchie strutture dello stato nazionale; possiamo dire che oggi allo stato-nazionale, rivelatosi a volte essere troppo piccolo per affrontare dei problemi di rilevanza globale, può ancora competere una forma di diplomazia di semplice rappresentanza o, al più, di attuazione delle direttive di livello europeo.

Tuttavia, se per certi versi lo stato nazionale si sta rivelando troppo piccolo per affrontare una serie di problematiche a livello internazionale, per altri, di fronte alla molteplicità di specificità locali, e alle loro esigenze, risulta essere troppo grande, perciò inadatto e incapace di provvedere ad esse. In ultima analisi, è evidente che è in atto lo svuotamento dall'alto, per opera delle strutture macroregionali, e dal basso, da parte delle realtà locali, delle tradizionali funzioni in politica estera dello stato-nazione. In Italia, quest'ultima funzione sta venendo assorbita dalle Regioni, che, da alcuni anni, stanno svolgendo una forma di originale attivismo nel campo della cooperazione internazionale.

Possiamo incentrare la nostra riflessione sull'esempio fornitoci dalla normativa elaborata dalla Regione Piemonte in questi ultimi anni. È del gennaio 1987 la legge regionale su «Interventi regionali in materia di movimenti migratori», in base alla quale spetta agli organi regionali tutelare i lavoratori emigrati all'estero, e le loro famiglie, e attuare forme di solidarietà al fine di rafforzare e rinsaldare i legami tra questi lavoratori e la regione di origine. A questo scopo è stato istituito un Fondo regionale per l'emigrazione e la Consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione, con il compito di segnalare e consigliare la Giunta Regionale sugli interventi rivolti agli emigrati. Altro provvedimento di un certo risalto simbolico è l'istituzione del premio internazionale «Piemontesi nel Mondo» (L.R. n.° 46 del 1992), rivolto non solo a singole personalità ma anche ad associazioni ed Enti operanti nel settore. Un'altra legge regionale in tale materia è la n.° 50 del 1994, sulle «Iniziativa per l'attuazione di accordi di collaborazione fra la regione ed entità istituzionali di paesi esteri, modalità di esercizio e di finanziamento delle competenze regionali in materia»; con questo provvedimento si riconosce alla Regione la facoltà di operare a livello internazionale, in particolar modo in quelle aree dove la presenza piemontese è rilevante, oppure in quelle aree dove l'immagine del Piemonte (dal punto di vista scientifico, culturale, finanziario) debba essere rafforzata in riferimento agli obiettivi di sviluppo socio economico della Regione stessa.

Infine si devono citare leggi dello Stato che hanno riconosciuto alle Regioni un ruolo importante nel dialogo con gli Italiani residenti all'estero, quale la legge n.° 198 del 1998, istitutiva della conferenza tra Stato, Regioni a statuto ordinario e del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE). Il CGIE è l'organismo principale nei contatti con le comunità di italiani all'estero, spetta infatti a questo promuoverne le condizioni di vita all'estero, tutelarne i diritti, garantire il senso di appartenenza culturale alla Madrepatria, coinvolgere le comunità di residenti nei Paesi in via di sviluppo in attività di cooperazione allo sviluppo, di collaborazione in attività dove sia coinvolto l'Istituto Nazionale del Commercio Estero, o le altre associazioni dell'imprenditoria italiana.

Sicuramente, però, un ruolo altrettanto importante spetta alle Regioni, le quali sono sempre state il referente principale delle comunità italiane all'estero: per ciò che riguarda la Regione Piemonte, la creazione di un Assessorato all'Emigrazione, la cui delega è stata assunta da due anni dall'assessore

Mariangela Cotto e l'attivismo dell'Associazione Piemontesi nel Mondo ne sono il segno tangibile. Da sempre, gli italiani emigrati hanno visto nella Regione di provenienza il tramite principale nel collegamento con la Madrepatria, le Regioni si sentono spinte da una «vocazione naturale», secondo l'espressione coniata dal presidente Ghigo, nell'assistere e sostenere le comunità dei corregionali all'estero.

Quindi, dopo avere passato in rassegna la legislazione in tale settore della Regione Piemonte (anche la Regione Veneto, e la Regione Lombardia hanno legiferato in tale campo), possiamo affermare, a maggior ragione, che quest'ultima ha dato vita ad una sorta di «diplomazia informale»: cioè, pur essendo priva del tradizionale apparato di rappresentanza consolare e diplomatico, ha dimostrato di saper avviare contatti con altre istituzioni e organismi internazionali, sapendo creare delle politiche specifiche e mirate, con una rete capillare di contatti tra le Comunità di Piemontesi all'estero, fornendo una preziosa base di appoggio, a livello internazionale, per la promozione e lo sviluppo della Regione stessa. In questo senso il mantenimento dell'italianità all'estero è stato garantito dal ruolo delle Regioni nel quadro di coordinamento dello Stato.

Di fronte a tale prospettiva, e con queste strutture, diventa possibile e auspicabile progettare una nuova fase nella politica estera italiana ed europea, che partendo dall'aiuto all'Argentina, in quest'ora tragica, sappia rinvigorire e rafforzare il dialogo con il continente latino americano, senza dimenticare di coinvolgere nuovi attori, rivelatisi così attivi e preziosi: le Regioni.

Giovanni Mazzolotti

Piemontesi e autorità della Savoia rilanciano insieme i valori dell'amicizia e della collaborazione.

Accolti nel cuore della città di Chambéry dove si trova la locale «Missione Cattolica Italiana» che è anche il cuore storico della emigrazione italiana, si sono incontrati domenica 3 marzo in un clima di grande e spontanea cordialità, un folto gruppo di aderenti all'Associazione «PIEMONTESI IN SAVOIA», circondati da altri numerosi amici italiani e savoiardi per trascorrere insieme una giornata all'insegna delle tradizioni piemontesi.

Presenti alla manifestazione le più alte autorità locali italiane: dott.ssa Laura Egoli, console d'Italia, il presidente del Comites monsieur Graziano Del Treppo e rappresentanti della Federazione «PIEMONTESI NEL MONDO» provenienti dal Piemonte.

Le tradizioni hanno voluto che i maggiori protagonisti fossero ancora una volta gli aromi e i sapori tipicamente piemontesi: tomini al bagnet, bagna caoda, ecc. inaffiati naturalmente dagli immancabili vini piemontesi e supportati da musiche e canzoni tradizionali.

Per l'occasione a presentare il vasto repertorio musicale della tradizione piemontese ma anche italiana è stato il fisarmonicista e compositore-poeta di Torino Mario Piovano, accompagnato dal fondatore del gruppo folcloristico musicale italiano «I MERENDER».

E con Mario Piovano, e canti come «La piemontesina», «la Munfrin-a», «la Montanara...» ecc., unitamente a pezzi più insoliti e malinconicamente poetici della tradizione musicale piemontese, si è compiuto un virtuale giro del mondo per accompagnare, incontrare, ricordare e rendere omaggio



Chambéry (Francia), 3 marzo 2002. Da sinistra a destra: il sindaco di Albertville di origine piemontese Albert Gibello, la segretaria dei Piemontesi in Savoia Angela Caprioglio, i dirigenti dell'Associazione Piemontesi nel Mondo Marco Buttigliero e Sandro Pochettino.

a luoghi e persone che hanno reso «protagonista» l'emigrazione piemontese.

Numerose, inaspettate e per questo ancora più gradite, le sorprese della giornata...: il sindaco della Città di Chambéry, monsieur BESSON venuto in tutta semplicità a porgere un saluto e un ringraziamento a nome della municipalità «aux confrères Piemontais» e a tutti i presenti; è stato accolto con grande cordialità da parte di tutti gli invitati e con evidente emozione dagli organizzatori della manifestazione.

Nel primo pomeriggio madame Bernardette Laclais, première adjointe de la Ville de Chambéry, ha suonato alla porta della sala: accolta con un applauso dai presenti ed una famosa canzone francese: «ne dit jamais, jamais» musica dello stesso Mario Piovano e testo di André Hornez. Per qualche minuto la voce e la musica hanno fatto piombare in un silenzio vibrante di emozioni tutti i presenti, a conferma che l'arte non conosce confini, non ha frontiere, non ha lingua...

Dopo qualche parola di madame Laclais, per ricordare i profondi legami che accomunano le due regioni e l'impegno vicendevole da parte dei rappresentanti dell'Associazione «Piemontesi in Savoia» a continuare ad essere interpreti per far conoscere scambievolmente la grande ricchezza culturale, di entrambe, si è arrivati alla conclusione. A chiudere il pomeriggio festivo è stato ancora un ospite d'onore: il sindaco di Albertville, monsieur Gibello, le cui origini piemontesi sono note, ma sono state messe in luce in tutta fierezza dal suo saluto espresso in perfetta lingua piemontese-biellese.

Per l'occasione Marco Buttigliero in rappresentanza dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, ha voluto ricordare, in presenza del sindaco della Olimpica Città della Savoia, Albertville, la cerimonia tenutasi recentemente riguardante la consegna nelle

mani del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, della bandiera Olimpica: Torino capitale storica sarà la futura capitale dei giochi olimpici 2006. L'Associazione ha lasciato M. Gibello con un arrivederci, nella previsione di organizzare nella prossima primavera un appuntamento alla scoperta della Città Olimpica di Albertville.

E così, con questa manifestazione in tutta semplicità, si è trascorsa una giornata di storia con la s minuscola: genti di origini piemontese, e italiana, antiche storie di emigrazione si sono incontrate in questa terra di Savoia e di Francia per continuare a costruire, nella volontà comune con le autorità francesi ed italiane, quel grande processo di solidarietà e collaborazione che avvicina le genti di ogni origine nel valore supremo della PACE.

Angela Caprioglio

Lettere degli emigrati piemontesi rientrati dall'Argentina.

La crisi Argentina ha determinato un importante movimento emigratorio di «riflusso» che ha coinvolto molti nostri corregionali e loro discendenti emigrati in questo grande Paese.

Qui di seguito pubblichiamo una lettera particolarmente significativa scelta tra quelle che sono pervenute all'Assessorato all'Emigrazione e che sono state scritte da nostri corregionali rientrati recentemente.

In esse traspare tutta la sofferenza e la tristezza di chi è stato costretto, da eventi sfavorevoli, ad emigrare nuovamente an-

Paola Corti: L'emigrazione edizione Editori Riuniti.

I movimenti migratori si assomigliano sempre, da qualunque parte del mondo partano, verso qualunque posto siano diretti.

Spesso sentiamo parlare di immigrati in Italia in toni molto negativi: dimentichiamo di essere stati un paese di emigranti, che la popolazione di origine italiana nel mondo è stata valutata attorno ai 58 milioni e che ci sono, quindi, più italiani all'estero che in Italia. Il libro di Paola Corti, *L'emigrazione*, pubblicato nella collana «Storia fotografica della società italiana» degli Editori Riuniti, ci offre, attraverso brevi testi e fotografie, attentamente scelte nell'enorme archivio delle famiglie degli emigranti e dei fotografi professionisti, un'ampia documentazione sui viaggi affrontati, negli anni più difficili della storia e dell'economia italiana, da milioni di uomini e di donne diretti verso paesi che si sperava fossero più accoglienti e più ricchi. Oggi, grazie alle risorse e agli spazi ottenuti come conseguenza di questo esodo, dei contributi e delle «rimesse», siamo diventati un paese dove altri cercano le stesse cose che gli italiani cercavano allora. Dall'esodo verso i paesi europei nel corso dell'Ottocento si passa all'emigrazione nei paesi del continente americano, tra la fine dell'Ottocento e la seconda guerra mondiale e, infine, ai viaggi verso l'Australia. L'emigrazione in Europa era costituita soprattutto da impresari, operai, muratori addetti alla costruzione di edifici e ferrovie e da minatori. Le donne erano raccogliatrici e contadine nei paesi confinanti e balie. L'emigrazione verso gli Stati Uniti e l'America latina è stata, all'inizio, soprattutto maschile: il sogno di tutti quelli che partivano era quello di ritornare, al più presto, dopo un periodo di lavoro duro ma remunerativo o quando la situazione politica fosse mutata. Spesso i sogni non si avverano e una seconda ondata migratoria vede protagoniste donne e bambini nel ricongiungimento familiare all'estero.

Le fotografie sottolineano i vari aspetti che si sono intrecciati nei viaggi: le testimonianze della vita spesso drammatica degli italiani all'estero appaiono di fianco ai rassicuranti ritratti che si inviavano alle famiglie, per tranquillizzarle, per paura di dichiarare il proprio fallimento, per l'incertezza in cui molti vissero a lungo. La fotografia, inoltre, era un modo per mantenere almeno un'idea di unità familiare, per rivedere i volti dei parenti lontani e dei bambini nati dopo la separazione. Arrotini e anarchici, minatori e balie, operai della Transiberiana e cameriere, artigiani e negozianti, appaiono in questa galleria di fotografie, spesso sbiadite ma che non hanno perso la forza di testimonianza di una importante parte della nostra storia. E per quelli che continuano a sostenere che gli immigrati in Italia in questi anni vengono per delinquere, mentre gli italiani all'estero andavano per lavorare onestamente, non manca la sezione dedicata ad Al Capone e a Lucky Luciano; per chi sostiene che gli italiani non sono mai andati in giro per il mondo a vendere accendini, è dedicata l'ultima fotografia: due emigranti liguri seduti su un gradino offrono ai passanti oggetti di merceria esposti in cassette di legno appoggiate su un marciapiedi.

Gabriella Bona

dando incontro ad un futuro incerto esattamente come fecero i nostri avi anni ed anni fa.

Gentili Signori,
«Partire è morire un po'». Non mi ricordo chi ha detto queste parole. Però sono sicura che chi l'ha scritto sapeva cosa sente uno che emigra dal suo Paese. Da sempre ho sentito che noi, italiani, abbiamo un destino di partenze. Tanti anni fa i miei, come tanti altri italiani, hanno lasciato il loro Paese, partendo con due valigie e molta angoscia verso un mondo sconosciuto. Ora è toccato a me partire da quella terra scelta e ritornare alle mie origini. Mi riempie il cuore d'orgoglio essere la prima nipote di quel povero Piemontese che ritorna in Piemonte. A volte mi chiedono se mi manca qualcosa dell'Argentina, ma la verità è che qui mi sento a casa. Le abitudini, il cibo, le facce, i sorrisi, la maniera di camminare, i cognomi, tutto dice che non c'è molta differenza tra quella terra di là dal mare e questa al di qua. L'Argentina è un pezzo d'Italia. L'Argentina grande come io l'ho conosciuta è stata fatta da tanti italiani. Posso parlare di un grande presidente argentino, figlio di italiani, Carlos Pellegrini, o di chi ha realizzato la bandiera argentina: il generale Manuel Belgrano.

Posso anche parlare di tanti emigrati italiani, moltissimi piemontesi, perlopiù «anonimi» che hanno lavorato la terra e che, con le loro mani, hanno costruito un Paese. Gente povera però onesta che non ha mai imparato lo spagnolo perché pensavano che, se l'avessero imparato, avrebbero dimenticato il Piemontese ed il Piemonte. Così hanno insegnato ai loro figli il piemontese e che cosa significava «essere piemontese».

Posso parlare anche di una «colonia» di piemontesi della Provincia di Santa Fe, quella dove arrivò mio nonno, e che riuscì addirittura a fondare un paese.

Ci sono tante storie di italiani in quella terra tanto lontana diventata grande grazie al lavoro ed all'operosità di tanti nostri emigrati di cui non si conosce nemmeno il nome.

Ma c'è anche un'altra storia triste che parla di un Paese distrutto da tante persone che non sono state così generose nei suoi confronti e non hanno restituito in operosità ciò che avevano ricevuto oppure non sono riusciti a diventare dei lavoratori onesti.

Ora tutto lo sforzo fatto dai nostri nonni e dai nostri bisnonni per costruire un grande Paese, pare andato in fumo e non abbia portato a nulla; anche il mio sforzo e quello fatto dalla mia generazione è stato vanificato e l'Argentina non poteva più offrire nulla né a me né a mio marito, anche lui nipote di piemontesi, e nemmeno alla mia piccola bimba perché in preda a tanta paura, confusione e disillusione.

Allora, portando con me quel destino di emigrante che ho ereditato da mio nonno abbiamo deciso di partire morendo un po' dentro portando con noi la speranza di trovare quello che poi in effetti abbiamo trovato: il Piemonte ed i Piemontesi, ritrovare quel Piemonte che porto sempre nel sangue.

Incominciare di nuovo non è stato facile ma ciò non ci ha pesato perché abbiamo portato con noi gli insegnamenti dei nostri nonni: lavoro ed onestà.

Ora siamo qui e vogliamo ringraziare voi e tanti piemontesi e soprattutto mio nonno che non ha mai rinunciato con orgoglio alla sua

Il messaggero di Sant'Antonio.

Le Edizioni Messaggero Padova curate dai francescani conventuali, rappresentano nel mondo dell'editoria cattolica italiana una presenza che si ispira all'attività del Santo di Padova «evangelizzatore dei poveri» e «maestro del vangelo». Le Edizioni Messaggero Padova (EMP) sono particolarmente impegnate anche nell'ambito dei sussidi liturgico-pastorale per adulti e ragazzi, della divulgazione religiosa e teologica, della spiritualità. Nel catalogo EMP sono presenti circa 750 titoli.

Tra queste pubblicazioni, vi è la rivista mensile Messaggero di Sant'Antonio in diverse lingue e il Messaggero di Sant'Antonio Edizione Italiana per l'Estero. Quest'ultima rivista, è un mensile illustrato, curato dai frati minori conventuali, la cui sede è presso la Basilica del Santo, a Padova; il direttore della rivista è padre Luciano Segafreddo.

La rivista particolarmente curata graficamente ospita nelle sue pagine numerosi articoli riguardanti le associazioni, la cultura italiana all'estero, le storie delle missioni italiane, figure di italiani nel mondo, pagine espressamente dedicate a sant'Antonio. Alcune pagine sono dedicate alle attività svolte dalle Associazioni regionali a favore degli italiani nei diversi stati del mondo mentre non mancano pagine dedicate alle ricette di cucina.

Due degli ultimi numeri della rivista, nell'ottobre e nel dicembre 2001, hanno ospitato tre articoli dedicati all'attività svolta nel corso del 2001 dall'Assessorato all'Emigrazione e dall'Associazione Piemontesi nel Mondo, il primo dedicato all'inaugurazione del marzo 2001 del Centro di Documentazione Piemonte nel Mondo a Frossasco presenti le Autorità regionali, comunali e religiose; il secondo è stato dedicato a Pinot Depetris il professore argentino, presidente dell'Associazione Gent del Piemont di Santa Rosa nella Pampa che ha presentato nel giugno scorso a Pinerolo, il suo libro *Los rostros de la Tierra* sugli indios nella sua provincia. Una pagina intera è stata dedicata al primo incontro dei Piemontesi di Francia tenutosi a Chambéry nel giugno scorso che ha visto la partecipazione di 350 delegati delle Associazioni piemontesi di Francia, un evento che potremmo dire per i Piemontesi in questa nazione. Il numero di ottobre della rivista ha pubblicato anche un articolo sull'apertura da parte della Regione Veneto, in Argentina ed in Cile di sportelli rivolti ai nostri connazionali presenti in queste due nazioni che abbiano il passaporto italiano e che intendano recarsi in Italia per lavorare. Nel numero di dicembre è stata resocontata, in un intero articolo, l'attività dell'Assessorato all'Emigrazione svolta nel 2001.

La rivista quindi si affianca alle riviste pubblicate dalle singole associazioni piemontesi, venete, friulane, siciliane, ecc. pubblicando, notizie interessanti per chi ama non solo la propria regione, ma vuole avere un quadro complessivo delle attività svolte da tutte le regioni, nel mondo. È importante conoscere le iniziative avviate o proposte da altre regioni d'Italia e dalle comunità all'estero perché possono costituire lo spunto per migliorare la nostra realtà, quella cui ci troviamo di fronte tutti i giorni, per un futuro migliore.

Il Messaggero di Sant'Antonio è sicuramente tra le riviste più diffuse all'estero, in alcune nazioni come in Argentina, Brasile, Australia anche attraverso i canali radio.

Per chi volesse collegarsi tramite internet il sito è: www.mess-antonio.it e per conoscere meglio la rivista: emi@mess-s-antonio.it

Giancarlo Libert / PAT

cittadinanza italiana perché affermava che si sentiva italiano e quel sentimento profondo l'avrebbe accompagnato sino alla morte; grazie a lui io ho avuto la possibilità di ritornare da italiana nella Patria dei miei avi. Amo questa terra piemontese ed oggi sento che il mio ritorno ha segnato una linea di continuità tra chi emigrò tanti anni fa e noi che siamo ritornati in questa terra; è un po' come se egli non fosse mai partito.

Oggi sento che i B. di Terzuolo sono tornati nuovamente a «casa» ed una parte di mio nonno rivive con noi tra queste colline che lo videro partire tanti

anni fa pieno di speranza e di coraggio. Tante grazie a tutti Voi per il Vostro aiuto e per averci dato il sostegno di cui avevamo bisogno con le parole e con i fatti; grazie per lavorare per noi e per non averci dimenticati. Grazie perché il lavoro di persone come Voi che si attivano per i Piemontesi all'estero fa sì che noi non ci sentiamo mai abbandonati anche nei momenti più neri orgogliosi come siamo di essere italiani e piemontesi. Cordiali saluti.

M.B. di Verzuolo (P.A.T.)

Il Fogolar Furlan di Torino ha inaugurato la sua biblioteca. Il 6 aprile 2002 alla presenza dell'on. Mario Todros, presidente dell'Ente «Friuli nel Mondo» e del presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo durante una toccante cerimonia nel ricordo di Albino Battiston.

Sabato 6 aprile 2002, il «Fogolar Furlan» Associazione dei Friulani nel Mondo che ha sede a Torino in corso Francia 275 ha inaugurato, presso i locali della sede stessa, una biblioteca nel ricordo del presidente storico dell'Associazione Albino Battiston che per quasi diciassette anni è stato alla guida del Fogolar di Torino e fautore della realizzazione della sede ove attualmente si svolge l'attività associativa.

I friulani emigrati in terra piemontese già dalla prima metà del secolo scorso, hanno sentito la necessità di raccogliere e pazientemente conservare per lunghi anni nella loro «casa Comune» e cioè la sede del Fogolar, documenti, scritti e testimonianze della loro terra d'origine, lettere di emigrati e quant'altro faceva parte della loro storia e li manteneva legati alle proprie radici.

Il rileggere la propria storia di emigrati e ricordare le proprie tradizioni e la terra che ti ha dato i natali o dalla quale discendi oltre a destare particolare emozione fa scaturire sentimenti spontanei e molto coinvolgenti soprattutto quando la regione ove sei emigrato ha alle sue spalle una storia di emigrazione quasi parallela nella quale ti identifichi.

Infatti migliaia di piemontesi emigrati in ogni parte del mondo tra la fine del 1800 ed i primi anni del 1900 hanno condiviso, nelle terre d'emigrazione, proprio con i friulani il dolore per il distacco dalla terra natia, il sacrificio e la sofferenza di chi voleva

raggiungere una migliore posizione sociale per sé ed i propri figli che non avrebbero avuto altrimenti alcun futuro là dove erano nati.

La solitudine, la tristezza, i patimenti subiti non hanno mai però abbattuto l'animo dei nostri coraggiosi che sono riusciti a raggiungere posizioni sociali invidiabili ottenendo rispetto e considerazione in ogni parte del mondo.

La biblioteca che è stata inaugurata, nel ricordo ed in memoria di Albino Battiston, il presidente che ha creato la nuova sede ed è stato l'anima indiscussa e trainante del Fogolar sino alla fine della sua esistenza, è l'unica in Piemonte e conta, per ora, più di 2.000 libri e 500 riviste a disposizione di semplici curiosi, di studenti, di studiosi e di tutti coloro che vogliono approfondire le loro conoscenze sul Friuli e sulla sua storia di ieri e di oggi.

Fa piacere ricordare che già in passato, molti friulani ed altrettanti torinesi hanno trovato in quella che poteva essere definita una raccolta di libri non solo volumi destinati a piacevoli letture ma anche materiale che è stato oggetto di studi e la base per la stesura di tesi di laurea sui molteplici argomenti che riguardano quel lembo di terra italiana così particolare tanto da essere da sempre crocevia di più culture.

L'evento è stato per la nostra comunità veramente importante ma lo è stato anche per tutti i torinesi che ci conoscono e ci amano da ormai tantissimi

anni e con i quali ci siamo «fusi» facendo conoscere la nostra terra.

La biblioteca costituisce un patrimonio comune ed infatti all'inaugurazione hanno partecipato autorità friulane e piemontesi quali il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo on. Mario Todros, il presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, nonché vicepresidente della Consulta Regionale dell'Emigrazione, Michele Colombino anche in rappresentanza dell'Assessorato all'Emigrazione ed il presidente della Terza Circostrizione in rappresentanza del Comune di Torino.

I due presidenti sono amici da lunga data e nelle loro riflessioni, nel corso dell'inaugurazione, hanno illustrato i fenomeni migratori friulano e piemontese affermando entrambi l'assoluta importanza di conservare e conoscere le singole culture e le medesime problematiche legate al mondo dell'emigrazione.

I convenuti hanno condiviso appieno i temi trattati dai relatori ed hanno ribadito, nel corso di un sereno dibattito, come la cultura friulana e quella piemontese siano un patrimonio comune e la loro conoscenza non può che arricchire qualsiasi studio ed è fondamentale per lo sviluppo di una società che sta diventando sempre più multietnica e multirazziale.

A. Norio / PAT

La VIª edizione della Festa delle Regioni a Vinovo dal 31 maggio al 2 giugno 2002.

Ancora una volta sarà certamente un grande successo per chi organizza e per chi partecipa ad un appuntamento al quale nemmeno il tempo avverso è stato mai d'intralcio.

Anche quest'anno, ormai attesa da molti, si rinnova a Vinovo, per la sesta volta, la «Festa delle Regioni» quasi a segnare l'arrivo dell'estate e la gioia della gente di ritrovarsi per comunicare e trasmettere sentimenti antichi di fratellanza e solidarietà. La Famija Vinoveisa curerà, come sempre, l'organizzazione della Manifestazione coadiuvata dal Comune di Vinovo e dalla Regione Piemonte attraverso l'Assessorato alle Politiche Sociali ed Emigrazione.

Torino, 6 aprile 2002, «Fogolar Furlan». Da sinistra: il comm. Michele Colombino, l'on. Mario Todros, il prof. Paolino, presidente della Terza Circostrizione di Torino e Alfredo Norio, presidente del Fogolar.



Anche quest'anno la Manifestazione si articolerà in tre giorni tra il 31 maggio ed il 2 giugno p.v. ed avrà come sedi la sala del Consiglio Comunale e l'area del castello dove si esibiranno i gruppi folcloristici e storici di tutt'Italia che animeranno una vera e propria Festa di grande impatto umano nella quale i cittadini vinovesi, i piemontesi d'origine e di residenza scopriranno il piacere di stare insieme per manifestare, con gesti e canti, gli aspetti comuni di culture diverse in apparenza ma con le stesse radici.

Nella serata del 31 maggio si aprirà, presso la sala Consiliare del Municipio, un Convegno dibattito sull'emigrazione coordinato dal giornalista Luca Marchetti, che vedrà la partecipazione dell'assessore regionale all'Emigrazione Mariangela Cotto, del sindaco del Comune di Vinovo Sergio Gamba, dell'assessore alla Cultura Maria Teresa Mairo e di amministratori comunali della città e delle città vicine. Sarà, come al solito, anche presente il vicepresidente della Consulta Regionale dell'Emigrazione nonché presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo unitamente ai presidenti delle Associazioni di Piemontesi e delle associazioni di Immigrati dalle altre regioni d'Italia in Piemonte. È prevista anche la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni dei Piemontesi all'estero e di funzionari dell'Amministrazione Regionale e delle Amministrazioni Comunali delle cittadine vicine. Il dibattito sarà come sempre di grande interesse soprattutto se si tiene conto che verranno trattati anche temi inerenti «l'emigrazione di riflusso» che, dall'Argentina, sta approdando in Italia in modo massiccio a causa della crisi economica che ha colpito questo grande paese da sempre meta della nostra emigrazione.

Alle 21 di sabato 1° giugno inizierà l'attesa esibizione dei gruppi folcloristici presentata da Mario Zaffiro; saranno, come al solito, numerosissimi ed è difficile elencarli tutti perciò ne citeremo soltanto alcuni dei «piemontesi» come il Gruppo Erbo di Castiglione Torinese, la Corale della Città di Chivasso, il Gruppo Rododendro delle Valli di Lanzo con il Gruppo della Città di Alba; tanti provengono anche dalle altre Regioni italiane ed ormai sono degli habitués della manifestazione.

Domenica 2 giugno si aprirà la Mostra dei lavori e dell'artigianato regionale ed anche questo è un appuntamento che è diventato irrinunciabile per gli amanti delle tradizioni e «delle cose perdute d'altri tempi»; si potrà conoscere qualche cosa di più sugli antichi mestieri ed imparare come si confezionano alcuni prodotti tradizionali che ormai appartengono ai ricordi che ciascuno di noi ha della sua prima infanzia o dei quali i più giovani hanno soltanto sentito parlare.

Anche quest'anno il successo della manifestazione sarà totale grazie anche alla partecipazione di una grande folla sempreché, però o Giove Pluvio o Eolo non ci mettano lo zampino!

Pare infatti che i citati dei romani, da lungo tempo andati in pensione, si risvegliano e si accaniscono contro la manifestazione, forse perché non invitati, e ci mettano tutta la loro cattiveria per sconvolgere il presidente della Famija Vinoveisa mettendo a dura prova il suo cuore e le sue coronarie.

A parte gli scherzi, suggerirei la celebrazione di una Messa propiziatoria nella giornata di giovedì 30 maggio, all'ora del Vespro, chiedendo al Buon Dio la grazia di un cielo sereno, senza vento insomma la Sua Benedizione alla manifestazione.

Penso che il Suo Patrocinio, l'unico a cui non si è ancora pensato, sia quello indispensabile al quale non si può proprio rinunciare per il pieno, totale successo dell'iniziativa.

Naturalmente ci sarò come sempre, anche quest'anno, e sarò molto lieta di esserci perché sarà

come partecipare a quelle antiche Feste di lontana memoria che fanno parte della mia infanzia, ormai troppo lontana; sarà un modo come un altro per tornare indietro nel tempo e ritrovare quell'identità che credevo perduta e che invece fa parte integrante della mia vita e della vita della mia famiglia.

Bruna Robotti

Marcorenghesi all'estero.

Marcorengo, località posta ai confini tra le province di Torino ed Asti ha al suo attivo numerosi primati. Comune autonomo fino al 1928, ha mantenuto un particolare legame, nel corso della sua storia millenaria, con la provincia di Asti. Già feudo dei Radicati, per quasi due secoli appartenente alla provincia di Asti, ha un legame con il fenomeno migratorio sin dai secoli passati.

Nel XVII secolo infatti giunge a Marcorengo da Calosso d'Asti, Pietro Ferro ed oggi un suo discendente, Silvano Ferro, è impegnato a rivalutare la storia locale, conducendo da oltre venti anni ricerche storiche.

Negli ultimi anni si è dedicato con crescente impegno anche alle ricerche genealogiche, con una specifica attenzione ai marcorenghesi emigrati all'estero.

In particolare ha rintracciato diverse famiglie Audino e Ferrero a Saint-Loup in Francia, nei pressi di Besançon, e addirittura un centinaio di discendenti di quattro fratelli Vercelli emigrati a fine Ottocento in Argentina.

Proprio lì, durante un suo recente viaggio, tra un suono di cacerolado, le sanguinose manifestazioni e una più confortante foto ricordo di fronte la Casa Rosada, ha potuto incontrare a Buenos Aires Fumeneri, uno dei discendenti della dinastia dei Vercelli.

Da questa famiglia nacquero personaggi degni di rilievo, conosciuti non solo in Argentina ma anche in Italia come pittori e scultori; uno fu anche allievo dell'Accademia Albertina di Torino.

Emigrarono a Gualeguay nella provincia di Entre Rios, dove la colonia italiana era numerosa e dove il governo del nascente Regno d'Italia aveva aperto un viceconsolato.

Attualmente l'attività di Silvano Ferro, ragioniere di 43 anni, è però fortemente incentrata allo sviluppo di un suo peculiare metodo di trascrizione degli archivi comunali e parrocchiali, che potrà avere un impatto fortemente innovativo, se applicato, in tutti i comuni e in tutte le parrocchie del Piemonte non solo dal punto di vista genealogico (ricostruzione di alberi genealogici famigliari), ma anche per la ricerca dei propri collaterali, per la richiesta dei certificati di nascita e morte e conseguentemente per richiedere i documenti per conseguire la cittadinanza italiana.

La trascrizione sicuramente porterà notevoli benefici perché preserverà per il futuro i registri soggetti talvolta ad incuria, a perdita ecc. consentendo una ricerca più semplice (su supporto informatico) dei dati.

Attualmente il metodo sperimentato a Marcorengo vede impegnati nella trascrizione i comuni di Moransengo e Cunico, e pian piano si cercherà di estenderlo anche ad altri comuni, prima della provincia di Asti, poi del Piemonte.

Altre sorprese da Marcorengo non mancheranno sicuramente: Silvano Ferro infatti ha un altro sogno nel cassetto, organizzare fra qualche anno quando le ricerche saranno ultimate una grande FESTA DEL RITORNO, per riunire tutti insieme i marcorenghesi sparsi in ogni parte del mondo.

Giancarlo Libert

Un nuovo responsabile per il Settore Affari Internazionali e Comunitari: la dr.ssa Anna Di Aichelburg ha assunto la carica alla fine dello scorso anno.

Un nuovo volto femminile si è affacciato all'orizzonte dell'Emigrazione; è Anna di Aichelburg che, avendo assunto la carica di responsabile del Settore Affari Internazionali e Comunitari, si occupa anche d'emigrazione. Quindi a tutt'oggi, gli emigrati piemontesi all'estero possono contare su una prevalenza di volti femminili rispetto a quelli maschili.

La nuova responsabile si è dichiarata entusiasta della carica assunta e, pochi mesi le sono stati sufficienti per immergersi nelle problematiche migratorie e cercare soluzioni immediate grazie anche alla sua notevole esperienza quale responsabile di altri Settori Regionali. Il suo nome compare naturalmente sul sito www.piemontesinelmondo.it unitamente alla casella di posta elettronica e potrà essere contattata direttamente.

L'assessore Mariangela Cotto ha dato il suo personale benvenuto alla nuova responsabile ed al saluto dell'assessore si unisce quello di tutta la redazione del giornale e dei suoi collaboratori.

PAT

Il mercato del lavoro femminile nel Verbano-Cusio-Ossola: un'interessante pubblicazione alla quale ha collaborato il Settore Affari Internazionali e Comunitari.

L'Assessorato al Lavoro della Regione - Osservatorio sul mercato del lavoro - la Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con la collaborazione del Settore Affari Internazionali e Comunitari - funzionario Maria Grazia Bacchetta, ha pubblicato un'interessante opuscolo dal titolo «Il Mercato del lavoro femminile nella Provincia del V.C.O. nel 2001».

La pubblicazione è stata presentata in concomitanza con «l'8 marzo» giorno che internazionalmente viene dedicato alle donne ed offre un panorama interessante sugli avviamenti al lavoro, sul numero delle donne iscritte al collocamento e sulle professionalità che trovano più velocemente sbocchi occupazionali. Per ulteriori informazioni e per chi fosse interessato a ricevere copia della pubblicazione può rivolgersi direttamente alla funzionaria sopra indicata presso la Sede della Regione a Verbania - Villa San Remigio - Tel. 0323 504401.

A.T.

PIEMONTESI NEL MONDO

Direttore Responsabile
Michele Colombino

Condirettore
Paola Alessandra Taraglio

Comitato di Presidenza
Michele Colombino
Ugo Bertello
Tino Pairoto
Luca Bosio

Comitato di Redazione
Brunella Mascarino
Giancarlo Libert
Adriano Merlo
P. A. Taraglio

Aut. Trib. Pinerolo n. 2/82 del 13-8-82

Realizzazione grafica a cura di Priuli & Verlucca, editori
Stradale Torino 11 / 10018 Pavone Canavese (TO)
Stampato da Mariogros / Torino

Aderente
Alla F.U.S.I.E. (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero)
All'U.N.A.I.E. (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati)
All'U.S.P.I. (Unione Stampa Periodica Italiana).

Avviso ai lettori.

Gentile lettrice, gentile lettore, il suo nominativo fa parte dell'indirizzo della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n. 675/96 per la tutela dei dati personali (privacy), comunichiamo che tale archivio è esclusivamente gestito dalla Associazione Piemontesi nel Mondo, via Donati 5, 10121 Torino. I suoi dati pertanto non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà chiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni, scrivendo alla redazione di Associazione Piemontesi nel Mondo, via Donati 5, 10121 Torino.